

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1994

RESOCONTO STENOGRAFICO

37.

SEDUTA DI MARTEDÌ 19 LUGLIO 1994

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

INDI

DEL PRESIDENTE **IRENE PIVETTI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Commemorazione del giudice Paolo Borsellino e dei componenti la sua scorta:		ASQUINI ROBERTO , <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> . 1754, 1756, 1759, 1768, 1771, 1773, 1774, 1775	
PRESIDENTE	1756	BALLAMAN EDOUARD (gruppo lega nord) 1755, 1767, 1772	
Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione):		BONO NICOLA (gruppo alleanza nazionale-MSI)	1762
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 giugno 1994, n. 357, recante disposizioni tributarie urgenti per accelerare la ripresa dell'economia e dell'occupazione, nonché per ridurre gli adempimenti a carico del contribuente (684).		DE BENETTI LINO (gruppo progressisti-federativo)	1752, 1755
PRESIDENTE . . 1751, 1753, 1754, 1755, 1756, 1757, 1758, 1759, 1760, 1761, 1762, 1763, 1764, 1765, 1766, 1767, 1768, 1769, 1770, 1771, 1772, 1773, 1774, 1775, 1776, 1777, 1778		GUERRA MAURO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) . . 1765, 1769, 1772, 1778	
AGOSTINACCHIO PAOLO (gruppo alleanza nazionale-MSI), <i>Relatore</i> 1753, 1755, 1777		MALVEZZI VALERIO (gruppo lega nord) 1770	
		MANCA ANGELO RAFFAELE (gruppo progressisti-federativo)	1766
		MOLGORA DANIELE (gruppo lega nord). 1764, 1773	
		MUZIO ANGELO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) . . 1758, 1763, 1765, 1776, 1777	

37.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1994

	PAG.		PAG.
PALEARI PIERANGELO (gruppo forza Italia)	1762, 1767	VISCO VINCENZO (gruppo progressisti-federativo)	1755, 1761, 1774, 1775
PINZA ROBERTO (gruppo PPI)	1755, 1761, 1777	Missioni	1751
PISANU BEPPE (gruppo forza Italia)	1758, 1778	Per lo svolgimento di una interpellanza e per la risposta scritta ad una interrogazione.	
SOLAROLI BRUNO (gruppo progressisti-federativo)	1759	PRESIDENTE	1778, 1779
SORO ANTONELLO (gruppo PPI)	1766	COMMISSO RITA (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	1778
TADDEI PAOLO EMILIO (gruppo forza Italia)	1772	ROSSO ROBERTO (gruppo forza Italia)	1778
TASCONE TEODORO STEFANO (gruppo alleanza nazionale-MSI)	1767	Ordine del giorno della seduta di domani	1779
TESO ADRIANO (gruppo forza Italia)	1758		
TURCI LANFRANCO (gruppo progressisti-federativo)	1771, 1773, 1776		

La seduta comincia alle 10,5.

ENRICO NAN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 15 luglio 1994.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Aimone Prina, Aloï, Amici, Anedda, Arlacchi, Baccini, Baldi, Bampo, Bindi, Casini, Cicu, Costa, Di Lello, Dorigo, Fiori, Li Calzi, Marano, Mastrangelo, Matteoli, Mazzetto, Mazzone, Meo Zelio, Michelini, Milio, Mirone, Parisi, Parlato, Polli, Antonio Rastrelli, Rizza, Rocchetta, Romani, Tarditi e Urbani sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 giugno 1994, n. 357, recante disposizioni tribu-

tarie urgenti per accelerare la ripresa dell'economia e dell'occupazione, nonché per ridurre gli adempimenti a carico del contribuente (684).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 giugno 1994, n. 357, recante disposizioni tributarie urgenti per accelerare la ripresa dell'economia e dell'occupazione, nonché per ridurre gli adempimenti a carico del contribuente.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

Avverto che la V Commissione bilancio, in data 14 luglio 1994, ha espresso il seguente parere sul provvedimento:

PARERE FAVOREVOLE

a condizione che l'articolo 2, comma 2, sia riformulato nel senso di non estendere il beneficio del credito d'imposta a rapporti di lavoro produttivi di redditi esclusi dal pagamento delle imposte in Italia.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione.

Avverto che gli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione (*per gli articoli, gli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi vedi l'allegato A*).

Avverto infine che la Presidenza, in armonia con le pronunce già assunte in sede referente il 12 luglio 1994, non ritiene ammissibili i seguenti emendamenti ripresentati in Assemblea: Turci 8.3, Muzio 8.4, identici tra loro, Cola 9.1 e Muzio 10.1. Non ritiene, altresì, ammissibili, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 8, del regolamento, in quanto non concernenti materia strettamente attinente al contenuto del decreto-legge, recando ulteriori argomenti od essendo ispirati a finalità diverse da quelle originariamente comprese nel decreto in esame i seguenti articoli aggiuntivi: Pinza 5.01, concernente le agevolazioni fiscali per le donazioni ad associazioni culturali che promuovano scambi culturali con l'estero; Pinza 6.01, sul trattamento fiscale di operazioni di finanziamenti in titoli; Pinza 10.01, sull'esonerazione dalla tassa per l'occupazione di aree pubbliche dei passi carrabili dei fondi rustici e Bampo 10-bis.01, sull'assunzione, nella provincia di Belluno, di talune categorie di personale operaio.

Passiamo gli interventi sul complesso degli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole De Benetti. Ne ha facoltà.

LINO DE BENETTI. Signor Presidente, colleghi, rappresentante del Governo, intervengo per sottolineare una parte dell'articolo 1, che reca il regime fiscale sostitutivo per nuove iniziative produttive. In particolare, voglio richiamare l'attenzione dei colleghi sulla modifica apportata dalla Commissione e sull'emendamento Visco 1.3 presentato dal nostro gruppo. Nel nostro emendamento, alle lettere *e*, *f*, *g* e *h*), noi proponiamo di estendere il regime fiscale sostitutivo ai soggetti che iniziano un'attività nel campo dell'efficienza energetica e della promozione di fonti rinnovabili di energia, ai soggetti che iniziano un'attività nel settore dell'agricoltura naturale, biologica o biodinamica, ai sog-

getti che iniziano un'attività nel campo della raccolta differenziata e del riciclaggio dei rifiuti e infine ai soggetti che iniziano un'attività per la produzione di prodotti ai quali è assegnato il marchio di qualità ecologica, meglio noto come Ecolabel. Anche se l'emendamento ha un contenuto più vasto, mi voglio soffermare su questa parte.

Mi rendo conto che l'inclusione dei soggetti indicati fra quelli che possono godere del regime fiscale sostitutivo è, per così dire, in contraddizione con il fatto che poi per costoro non sono previste agevolazioni dal punto di vista della deducibilità. È evidente che i soggetti che il nostro emendamento intende agevolare si trovano sostanzialmente sul mercato in una condizione di forte debolezza. Ma ciò non dipende dalle imprese in questione, che invece sarebbero molto importanti nel nostro mercato, quanto dalla natura stessa del decreto-legge in esame.

A prescindere, comunque, dalla valutazione complessiva del provvedimento e anche dell'emendamento Visco 1.3, ritengo di dover porre in evidenza un elemento significativo. I settori indicati, pur essendo in questo momento estremamente deboli sul mercato, sono tuttavia molto importanti perché concernono attività che si inseriscono in un discorso molto più vasto, quello della sfida cui l'Europa è chiamata, una sfida che non nasce casualmente, ma dopo decenni di crisi di un certo tipo di industria; una sfida verso mercati nuovi che coinvolgono risorse energetiche di grande rilievo. Si tratta dunque di trasferire gli investimenti nel lavoro, favorendo un nuovo tipo di industria e di attività; siamo quindi di fronte ad un segnale molto importante, che evidenzia un'inversione di tendenza nell'ambito di un processo di sviluppo che è sostanzialmente sbagliato. Ciò risulta anche da una chiara osservazione delle autorità europee.

Certo, vi sono implicite debolezze, ma occorre un impegno (e questo chiederemo al Governo anche con appositi ordini del giorno, per quanto poco essi possano valere) per dare attuazione concreta ed efficace alle misure che concernono queste nuove attività. Anche se esse possono indirizzarsi più favorevolmente verso gli enti pubblici, per i quali non esiste il problema della deducibi-

lità (penso, per esempio, alla fornitura di elementi biologici a mense nell'ambito pubblico), i settori verso cui le attività in questione possono rivolgersi sono comunque estremamente vasti, e conseguentemente il cambiamento qualitativo può essere molto forte.

Certo, l'integrazione da noi suggerita non rappresenta un cambiamento sostanziale del provvedimento (ci rendiamo conto, naturalmente, di questa debolezza), tuttavia delinea un indirizzo a favore di questo tipo di imprese, inserendo finalmente nell'ordinamento italiano una previsione in tal senso. Si tratta di imprese che dovranno certamente avere ben altro respiro, ben altro accreditamento nell'ordinamento e ben altra capacità di mercato se, come noi riteniamo, occorre modificare dalle fondamenta il tipo di sviluppo cui siamo abituati per l'eccessivo sfruttamento delle risorse energetiche e la non capacità, invece, di investimento nei settori che abbiamo, appunto, indicato con l'emendamento cui ho fatto riferimento, accolto dalla Commissione. Grazie.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, sono così esauriti gli interventi sul complesso degli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge.

Invito pertanto il relatore ad esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi.

PAOLO AGOSTINACCHIO, Relatore. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Visco 1.3, Muzio 1.4 e 1.5, Pinza 1.6 e Manca 1.7.

Invito l'onorevole Muzio a ritirare l'emendamento 1.8; nell'ipotesi in cui non fosse accolto tale invito, esprimo parere contrario.

La Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Turci 1.9 e Muzio 1.12 nonché sugli emendamenti Malvezzi 1.1 e Ballaman 1.10.

Invito l'onorevole Molgora a ritirare l'emendamento 1.2; nell'ipotesi in cui tale invito non fosse accolto, esprimo parere contrario.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Molgora 1.11, sull'articolo aggiuntivo Visco 1.01, sugli emendamenti Turci 2.2, Muzio 2.3, Visco 2.4, Pinza 2.1, Muzio 2.5, Turci 2.6, Muzio 2.7, 2.8 e 2.9, sull'articolo aggiuntivo Malan 2.01, sugli emendamenti Turci 3.4, Pinza 3.1, 3.2 e 3.5, Muzio 3.6 e Pinza 3.7.

Invito l'onorevole De Benetti a ritirare l'emendamento 3.3; nell'ipotesi in cui tale invito non fosse accolto, esprimo parere contrario.

La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Pinza 4.1.

Per quanto riguarda l'emendamento Pinza 4.2, invito i colleghi Pinza e Castellani a ritirarlo ed a trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno; diversamente, il parere della Commissione è contrario.

La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Muzio 4.3.

La Commissione esprime altresì parere contrario sul subemendamento Pinza 0.5.1.1 nonché sull'emendamento Pinza 5.1. Esprime parere favorevole sull'emendamento Pinza 5.3, mentre esprime parere contrario sugli emendamenti Pinza 5.2, Muzio 5.4 e Visco 5.5. Ricordo che l'articolo aggiuntivo Pinza 5.01 è stato dichiarato inammissibile.

La Commissione esprime inoltre parere contrario sull'emendamento Cola 6.1; accetta i subemendamenti 0.6.2.1 e 0.6.2.2 del Governo ed esprime parere favorevole sull'emendamento Pinza 6.2, subordinatamente all'approvazione dei subemendamenti del Governo. Ricordo che l'articolo aggiuntivo Pinza 6.01 è stato dichiarato inammissibile. Invito l'onorevole Molgora a ritirare il suo emendamento 7.1, altrimenti il parere è contrario. Raccomando l'approvazione dell'emendamento 7-bis.3 della Commissione. Esprimo quindi parere contrario sugli identici emendamenti Turci 7-bis.1 e Muzio 7-bis.2.

La Commissione accetta l'emendamento 7-bis.4 del Governo, mentre esprime parere contrario sugli identici emendamenti Scalia 8.1 e Muzio 8.2. Ricordo, infine, che gli identici emendamenti Turci 8.3 e Muzio 8.4, nonché gli emendamenti Cola 9.1 e Muzio 10.1 e gli articoli aggiuntivi Pinza 10.01 e

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1994

Bampo 10-bis.01 sono stati dichiarati inammissibili.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO ASQUINI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, mi riservo di pronunciarmi sulle proposte emendative dopo aver preso visione del relativo parere della Commissione bilancio, la cui espressione dovrebbe essere imminente.

Chiedo pertanto una breve sospensione della seduta.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Asquini, ritengo di poter accedere a tale richiesta.

Sospendo quindi brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 10,25,
è ripresa alle 11.**

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

MARIO BRUNETTI. Con un po' di ritardo!

PRESIDENTE. Il parere della Commissione bilancio è arrivato ora.

MARIO BRUNETTI. Così si stravolge la prassi della Camera!

PRESIDENTE. Il Governo aveva dichiarato di non poter esprimere il proprio parere sugli emendamenti finché non avesse preso visione di quello della Commissione bilancio, parere che è pervenuto in questo momento. Il massimo che posso fare è segnalare al presidente della Commissione bilancio l'esigenza che siano rispettati i tempi previsti per i lavori dell'Assemblea.

Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha adottato, in data odierna, la seguente decisione:

PARERE FAVOREVOLE

sugli emendamenti Turci 2.6, Muzio 2.7; sugli identici emendamenti Turci 1.9 e Muzio 1.12, nonché sugli emendamenti Malvezzi 1.1 e Ballaman 1.10, a condizione che le percentuali riservate ai comuni siano contenute entro il limite del 10 per cento; sull'articolo aggiuntivo Malan 2.01;

NULLA OSTA

sugli emendamenti Muzio 1.4, 1.8, 2.5, 2.8 e 2.9; Manca 1.7; Molgora 1.2 e 7.1, Visco 2.4, Pinza 2.1, 3.5, 4.1, 4.2, 4.3 e 5.3; De Benetti 3.3, Cola 6.1 e 9.1; Pinza 6.2 come subemendato dai subemendamenti 0.6.2.1 e 0.6.2.2 del Governo, 7-bis.3 della Commissione, Turci 7-bis.1 e Muzio 7-bis.2, identici; 7-bis.4 del Governo; Scalia 8.1 e Muzio 8.2, identici.

PARERE CONTRARIO

sui restanti emendamenti.

Invito il sottosegretario di Stato per le finanze ad esprimere il parere del Governo sugli emendamenti, i subemendamenti e gli articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge.

ROBERTO ASQUINI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti Visco 1.3, Muzio 1.4 e 1.5, Pinza 1.6, Manca 1.7, Muzio 1.8 e sugli identici emendamenti Turci 1.9 e Muzio 1.12. Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Malvezzi 1.1 e Ballaman 1.10, per motivi che illustrerò più avanti; comunque, se non venisse accolta la condizione posta dalla Commissione bilancio, il parere sarebbe contrario; analogamente, invito i presentatori a ritirare l'emendamento Molgora 1.2 per motivi che illustrerò dopo. Il Governo è contrario all'emendamento Molgora 1.11; invita i presentatori a ritirare l'articolo aggiuntivo Visco 1.01 ed esprime parere contrario sugli emendamenti Turci 2.2, Muzio 2.3, Visco 2.4, Pinza 2.1, Muzio 2.5, Turci 2.6, Muzio 2.7, 2.8 e 2.9, nonché sull'articolo aggiuntivo Malan 2.01. Il Governo è contrario agli

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1994

emendamenti Turci 3.4, Pinza 3.1, 3.2 e 3.5, Muzio 3.6 e Pinza 3.7.

Il Governo è favorevole all'emendamento De Benetti 3.3 a condizione che sia riformulato nel senso di sostituire le parole «solo se documentano» con le parole «solo se è documentato».

Il Governo è contrario all'emendamento Pinza 4.1.

Per quanto riguarda l'emendamento Pinza 4.2, il Governo invita i presentatori a ritirarlo e a trasferirne i contenuti in un apposito ordine del giorno (ne ho già visti di simili).

Il Governo è contrario agli emendamenti Muzio 4.3 e Pinza 5.1 e al subemendamento Pinza 0.5.1.1, mentre è favorevole all'emendamento 5.3 e contrario agli emendamenti Pinza 5.2, Muzio 5.4, Visco 5.5 e Cola 6.1. Il parere è inoltre favorevole all'emendamento Pinza 6.2 come modificato dai subemendamenti 0.6.2.1. e 0.6.2.2 del Governo, dei quali raccomando l'approvazione.

Per quanto riguarda l'emendamento Molgora 7.1, il Governo invita i presentatori a ritirarlo e a trasferirne i contenuti in un apposito ordine del giorno in materia (in un momento successivo esplicherò le ragioni di tale richiesta).

Il Governo è altresì favorevole all'emendamento 7-bis.3 della Commissione e invita i presentatori degli identici emendamenti Turci 7-bis.1 e Muzio 7-bis.2 a ritirarli, raccomandando nello stesso tempo l'approvazione del proprio emendamento 7-bis.4. Il Governo è infine contrario agli identici emendamenti Scalia 8.1 e Muzio 8.3.

LINO DE BENETTI. Accetto la riformulazione del mio emendamento 3.3 proposta dal sottosegretario Asquini.

EDOUARD BALLAMAN. Accetto di riformulare il mio emendamento 1.10 nel senso indicato dal parere della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Visco 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Visco. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, nell'articolo 1 del decreto-legge Il Governo propone un sistema di incentivazione che dovrebbe favorire il sorgere di nuove imprese. Si tratta di un meccanismo per il quale è prevista una durata di tre anni e che, con ogni probabilità, risulterà in pratica scarsamente utile. Il mio emendamento 1.3 propone pertanto di sostituire interamente tale articolo, inserendo nell'ordinamento un meccanismo permanente di forfettizzazione delle imposte sul valore aggiunto per le imprese più piccole, analogamente a quanto previsto in altri paesi, a favore delle imprese nascenti.

Sottopongo all'attenzione dei colleghi la mia proposta, rilevando che l'intervento in essa ipotizzato è sicuramente molto più efficace di quello immaginato dal Governo.

PRESIDENTE. Avverto che per tutti gli emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi è stata chiesta la votazione nominale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinza. Ne ha facoltà.

ROBERTO PINZA. Presidente, voteremo a favore dell'emendamento 1.3, presentato dall'onorevole Visco e da altri colleghi, per due motivi molto semplici che intendo illustrare.

Riteniamo anche noi, in primo luogo, che esista l'esigenza di prefigurare un trattamento favorevole di carattere non temporaneo per le piccole imprese, mentre il principale limite della norma proposta dal Governo risiede nel fatto che essa crea un regime speciale per il solo triennio 1994-1996. I problemi delle piccole imprese, invece, non hanno carattere di straordinarietà ed occorre decidere, una volta per tutte, se per le imprese di cui è prima stata indicata la dimensione del volume di affari sia opportuno introdurre un regime forfettario di carattere particolare.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
IRENE PIVETTI

ROBERTO PINZA. Si tratta di una questione di politica economica di grande rilevanza.

Riteniamo che non esista un problema di straordinarietà relativamente agli anni 1994, 1995 e 1996, ma che si tratti di soddisfare esigenze di carattere strutturale. Siamo quindi favorevoli all'approvazione della norma di cui all'emendamento Visco 1.3.

Il secondo elemento che intendo richiamare all'attenzione dei colleghi è estremamente grave. Mi rivolgo in particolare a coloro che hanno a cuore i problemi di politica economica e quelli relativi alla piccola impresa (ritengo che in questa sede costoro, stanti le dichiarazioni ascoltate, non siano pochi). Ebbene, l'articolo 1 del decreto-legge stabilisce che: «Le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate in regime fiscale sostitutivo non costituiscono componenti negativi deducibili per le controparti». Dobbiamo sapere cosa stiamo facendo: questa norma vuol dire che in futuro non vi saranno più nuovi artigiani. L'Italia non ha bisogno di giardinieri che eroghino servizi ai privati o di altri artigiani che pure hanno il loro peso, ma non sono determinanti ai fini della crescita economica; essa conta una vasta area di artigianato produttivo minore (carpentieri, fresatori), che dà vita ed ha fatto nascere la miriade (4 milioni e mezzo) di piccoli e medi imprenditori italiani. Questi artigiani non saranno messi in condizioni di operare e le disposizioni contenute dal decreto-legge non sortiranno gli effetti sperati, se le fatture da loro emesse non saranno deducibili dalle imprese riceventi le prestazioni, a meno di non costruire un'area di illegalità di enormi dimensioni.

Dobbiamo quindi sapere dove vogliamo arrivare nel valutare questo provvedimento di politica economica: personalmente ritengo che dobbiamo puntare sull'artigianato produttivo e che sia opportuno approvare l'emendamento in esame che generalizza il trattamento in favore della piccola impresa, puntando, in un regime di regolarità fiscale, sull'artigianato nel suo complesso, sul mondo delle professioni e del commercio e, in modo particolare, sull'artigianato produttivo.

Signor Presidente, si tratta di una questione di grande momento: non sono semplici norme giuridiche e discipline tributarie «punto e basta», ma scelte sulle politiche

economiche essenziali. Ecco perché mi associo alle considerazioni del collega Visco ed annuncio il voto favorevole sull'emendamento 1.3.

ROBERTO ASQUINI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO ASQUINI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il concetto espresso nell'emendamento Visco 1.3 è sicuramente condivisibile in linea di massima. In questa sede, però, si è voluto elaborare un provvedimento che non prende in esame tutto lo scibile in termini di contabilità, ma soltanto alcuni settori. Pertanto, modificando il parere contrario precedentemente espresso, che altrimenti dovrei confermare, invito i presentatori a ritirare l'emendamento.

Il Governo ha già ripetutamente annunciato l'approntamento di studi di settore, così come il successivo varo di riforme tributarie: in quell'occasione avremo modo di prendere in esame meccanismi del genere, ma riteniamo che in questa sede ed in questo momento sia inopportuna e poi di difficile applicazione — anzi, anche pericoloso in termini di evasione e di elusione — la norma contenuta nell'emendamento Visco 1.3. Se nel merito la proposta contiene sicuramente elementi validi ed accettabili, riteniamo che la sua approvazione andrebbe contro lo spirito del provvedimento e contro gli stessi scopi in essa enunciati.

In conclusione, invitiamo i presentatori a ritirare l'emendamento 1.3, altrimenti siamo costretti ad esprimere parere contrario.

PRESIDENTE. Sta bene, signor rappresentante del Governo.

Commemorazione del giudice Paolo Borsellino e dei componenti la sua scorta.

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lei i deputati e i membri del Governo).*

Colleghi,

due anni fa, in via D'Amelio, a Palermo, mentre andava a trovare la madre, fu ucciso

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1994

da un'autobomba un uomo dello Stato, il magistrato Paolo Borsellino. E con lui fu massacrata la scorta che lo accompagnava. Li voglio ricordare per nome questi uomini e questa donna: Agostino Catalano, Walter Cusina, Emanuela Loi, Claudio Traina, Vincenzo Limuli.

Un secondo attentato, un nuovo atto di sfida della mafia, a meno di due mesi dall'attentato che, il 23 maggio 1992, aveva ucciso a Capaci un altro magistrato, un altro uomo dello Stato, Giovanni Falcone, con la moglie Francesca Morvillo, e gli uomini della scorta: Antonio Montinaro, Vito Schifano, Rocco Di Cillo.

Pochi giorni dopo la strage di Capaci, Paolo Borsellino disse: «Ho raccolto fra le mie braccia gli ultimi respiri di Giovanni Falcone».

Oggi noi, ricordandone la morte, raccogliamo gli ultimi respiri di uomini e donne come questi. Sono morti e respiri impressionanti. La mafia come potere sanguinario, contro lo Stato, la quale dando la morte affermava il suo incontrollato dominio sul territorio e sulle coscienze.

Allora qualcuno scrisse che in quella domenica di luglio «l'Italia sembrò tale e quale il palazzo sventrato di via D'Amelio. Un edificio civile pronto ad afflosciarsi su se stesso».

Non è stato così, non è così. Lo Stato non è morto. Lo Stato non ha abbandonato la Sicilia. In quei luoghi lo Stato non ha mandato al massacro delle persone inconsapevoli, ma ha versato il suo stesso sangue. Perché lo Stato è anche questo, lo Stato sono anche uomini come quelli dei quali ho appena scandito il nome.

Per questo noi qui guardiamo a loro non come ad eroi sconfitti, ma come alle avanguardie di uno Stato che non solo non si è arreso, come allora ammonì dinanzi allo scoramento di tanti il Presidente Scalfaro; non soltanto non ha ceduto, ma ha cominciato ad affermarsi come forza credibile e capace di stanare e perseguire i suoi nemici.

Questa commemorazione, dunque, non è perorazione di circostanza, ma un atto doveroso di riconoscimento. La loro morte ci impone di prendere a metro della nostra azione, ciascuno secondo i compiti e le

responsabilità che si trova ad esercitare, l'intelligenza operativa che ebbero questi uomini dello Stato. Borsellino e Falcone, di orientamenti politici diversi, rifiutarono di farsi condizionare da visioni partitiche nella loro opera di magistrati contro la mafia.

Per questo è stata e sarà sempre indegna ogni strumentalizzazione di parte della loro esemplare figura. Fu un'amicizia, un lavoro, un sacrificio, il loro, fondato su valori profondamente umani. Quei valori di cui si sostanzia lo Stato. Ma Paolo Borsellino era anche uomo di fede, una fede forte e coraggiosa che, di fronte ad un detenuto che stava visitando in carcere, poco tempo prima dell'attentato in cui avrebbe perso la vita, gli faceva dire: «È bello morire per quello in cui si crede».

A due anni da quelle stragi la verità su esecutori e mandanti — lo diciamo con qualche timidezza — si sta facendo largo grazie a magistrati coraggiosi ed alle forze di polizia. Un impegno, questo, che deve essere sempre sostenuto da tutti i poteri dello Stato.

Oggi le ultime parole su Paolo Borsellino restano quelle scritte dalla moglie Agnese: «Quel giorno in cui fu ucciso, mio marito compiva un gesto d'amore verso la propria madre... La nostra società potrà trovare se stessa, e la nostra Italia la propria dignità di nazione veramente libera, solo se saprà costruire sulla speranza fatta di giustizia, verità e amore». Di questo erano fatti uomini così, uomini dello Stato (*La Camera osserva un minuto di silenzio in memoria del giudice Paolo Borsellino - Vivi, generali applausi*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1994

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	385
Votanti	384
Astenuti	1
Maggioranza	193
Hanno votato <i>sì</i>	151
Hanno votato <i>no</i>	233

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Muzio 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	387
Maggioranza	194
Hanno votato <i>sì</i>	142
Hanno votato <i>no</i>	245

(*La Camera respinge*).

ADRIANO TESO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANO TESO. Signor Presidente le segnalo che il mio voto non è stato registrato a causa di un disguido tecnico.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della sua precisazione.

GIUSEPPE PISANU Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PISANU. Signor Presidente, le segnalo che il mio voto non è stato registrato a causa di un disguido tecnico.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto

della sua precisazione. Eventualmente i colleghi il cui voto non è stato registrato potranno votare da un'altra postazione.

Poiché dovremo procedere a numerose votazioni, ricordo che è necessario tenere premuto il tasto fino alla chiusura delle votazioni stesse.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Muzio 1.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Muzio. Ne ha facoltà.

ANGELO MUZIO. Con l'emendamento in esame si intende evidenziare il rischio che con l'articolo 1 si pongano in essere — nell'ambito del provvedimento ed attraverso esso — elusioni ed evasioni. Abbiamo anche ritenuto che non dovesse essere sottoposto all'attenzione dell'Assemblea un provvedimento che non solo non introduce distinzioni, ma anzi pone problemi di costituzionalità data l'esigenza della progressività delle imposte. Si è già osservato, nel corso della discussione sulle linee generali, che non vengono determinate differenze tra le situazioni presenti nel settore del commercio, alcune delle quali sono state richiamate, con riferimento ad altro emendamento, dall'onorevole Pinza.

Vi è quindi la necessità di diversificare l'esenzione dalle imposte nelle ipotesi di cui all'articolo 1. Si tratta cioè di non prendere in considerazione come unico vincolo a questo provvedimento la portata dell'investimento effettuato dai soggetti di cui all'articolo 1 (lavoratori cassintegrati ed in difficoltà, handicappati e quanti altri), ma di assumere anche come termini di riferimento criteri diversi per la distribuzione delle risorse cui lo Stato rinuncia. Tale rinuncia deve essere legata al reddito che le imprese interessate dichiarano. Si tratta cioè di ridurre le imposte a carico dei soggetti che hanno minori capacità di investimento, stabilendo una diversificazione delle agevolazioni contributive che lo Stato è in grado di concedere.

Un'altra questione sulla quale richiamiamo l'attenzione dell'Assemblea è data dal fatto che il decreto-legge non chiarisce che fine faccia il contributo destinato al servizio sanitario nazionale. Invito pertanto il relato-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1994

re ed il Governo a chiarire se, nel momento in cui si parla di sostituire delle imposte, venga eliminata anche quella relativa al servizio sanitario nazionale.

Vorrei inoltre sapere in quale modo, dal punto di vista dei bilanci, si sia in grado di affrontare i problemi richiamati, considerato che per molta parte del commercio e dell'artigianato il contributo per il servizio sanitario rappresenta l'onere più gravoso. Non accettiamo, dunque, nessuna presa in giro. Vogliamo capire se, alla base dell'imposta sostitutiva, vi sia davvero con certezza la possibilità di risolvere i problemi dell'artigianato, del commercio al dettaglio, dell'ambulato. Vorremmo dunque che ci fossero spiegati i motivi per i quali non si può diversificare l'intervento agevolativo dello Stato (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Muzio 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Onorevoli colleghi, risultano due schede doppie al posto dell'onorevole Biricotti.

BRUNO SOLAROLI. Presidente, mi consenta di cogliere questa occasione per rinnovare una sollecitazione che abbiamo già prospettato alla Presidenza. Per favorire lo svolgimento ordinato dei nostri lavori, e quindi anche un andamento più ordinato delle fasi di votazione, chiediamo si proceda all'assegnazione dei posti.

PRESIDENTE. Rappresenterò al Presidente della Camera il problema da lei sollevato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	361
Votanti	262

Astenuti	99
Maggioranza	132
Hanno votato sì	34
Hanno votato no	228

(*La Camera respinge*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Pinza 1.6.

ROBERTO ASQUINI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO ASQUINI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Signor Presidente, l'emendamento Pinza 1.6, scaturito da una serie di discussioni in Commissione finanze ed in Comitato ristretto, riguarda la possibile deducibilità delle spese fatturate da aziende che operano in regime sostitutivo.

Ho preso la parola per motivare il parere contrario del Governo su tale emendamento e per chiedere ai presentatori di ritirarlo. Vorrei spiegare quale meccanismo può celarsi dietro una semplice abrogazione come quella proposta dall'emendamento in esame. Si tratta di un problema estremamente importante in quanto attualmente, in base al regime sostitutivo previsto dall'articolo 1, coloro che ne fruiscono non possono emettere fatture deducibili da parte dei soggetti che le ricevono. Ciò limita sicuramente la sfera di applicazione del regime sostitutivo, perché, ad esempio, coloro che lavorano con altre aziende avranno difficoltà maggiori nella prestazione di servizi o nella vendita di merci, non potendo quelle aziende dedurre le spese sostenute.

Si tratta, in sostanza, di un regime sostitutivo particolarmente indicato per talune attività commerciali al dettaglio. Se accettassimo un emendamento del genere, pur nobile negli intenti, creeremmo in realtà un semplicissimo meccanismo di evasione dalle conseguenze disastrose. Ne spiegherò le ragioni. In quest'aula si è sempre parlato di lotta all'evasione, ma ci si è sempre nascosti dietro un dito. Mi sembra sia giunto il momento di parlare concretamente di lotta

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1994

all'evasione e di spiegare come essa potrebbe essere attuata, motivando così la non accettabilità di certe norme. Se prevedessimo come deducibili fatture emesse da aziende che in realtà non pagano imposte sulle loro fatture, permetteremmo di fatto l'esistenza di società che potrebbero vivere della sola emissione di fatture, oltre tutto difficilmente controllabili.

Mi spiego meglio. Consideriamo che una fattura sia deducibile al 40 per cento, ossia che qualora un'azienda emetta una fattura di 100 mila lire, l'azienda che la riceve possa dedurre circa 40 mila lire dalle tasse che dovrebbe pagare su quanto sostenuto come costo. A questo punto, un'ipotetica azienda in regime sostitutivo, che cioè non paga imposte sulle fatture che emette, ma un *forfait* di 2-4 milioni annui, potrebbe emettere 200 milioni di fatture l'anno (si tratterebbe, lo ricordo, di un fatturato bassissimo), consentendo deduzioni per altre aziende dell'ordine di circa 80 milioni. Favoriremmo così la nascita di imprese che, emettendo fatture per 200 milioni, permetterebbero risparmi di imposta ad altre imprese per 80 milioni. Se si trattasse, ad esempio, di aziende di servizi, sarebbe poi molto difficile eseguire il controllo sulle sovrapproduzioni, che consentirebbero non tanto il pagamento di un corrispettivo quanto una certa quota di deducibilità per le aziende che le ricevono. Qualcuno, titolare di un'azienda, potrebbe costituirne un'altra, magari molto piccola, a nome del figlio, dello zio o di un nipote, che abbia meno di 32 anni, il quale potrebbe emettere 200 milioni di fatture consentendo 80 milioni di deducibilità all'azienda del familiare che le riceve, prestando magari servizi irrisonanti o non prestandone affatto. Permetteremmo così l'esistenza di aziende che vivono di sola emissione di fatture. Si tratta di un meccanismo che verrebbe immediatamente attivato, ed il Parlamento, che non può certo limitarsi ad emanare norme mirate all'esercizio di un controllo, norme che in qualche modo considerino i cittadini come evasori, non può neppure scrivere norme che consentano ad un evasore di operare con estrema semplicità.

È questo il motivo per cui non possiamo

accettare l'emendamento Pinza 1.6. Nel caso fosse approvato, come ho già detto, una valanga di piccolissimi imprenditori, tramite un amico, potrebbe costituire una piccola azienda che, pagando ogni anno 3-4 milioni di imposta forfettaria (a seconda dell'anno di anzianità), potrebbe emettere fatture per 200, o anche solo 100 milioni per consentire alle imprese amiche deducibilità dell'ordine di 40, 50 o 100 milioni a fronte di servizi non sempre sicuramente prestati; cosa, questa, che imporrebbe allo Stato un enorme esborso per soddisfare i creditori di imposta.

Ribadisco che questo è il motivo per cui l'emendamento non può essere accettato. Sottopongo la questione ai colleghi della maggioranza e dell'opposizione che hanno presentato emendamenti in tal senso: il Governo non può assolutamente farsi carico di leggi che consentano pratiche elusive ed evasive di estrema semplicità. Se è vero che non bisogna più praticare controlli fiscali formali, è altrettanto vero che non si può accettare una semplificazione, anzi una cancellazione dello lotta all'evasione.

Invito pertanto il collega Pinza a ritirare l'emendamento 1.6. Il Governo sarebbe infatti ben lieto di ampliare i meccanismi di tassazione sostitutiva, ma deve tener conto di norme, anche comunitarie, con riferimento alle quali si stanno effettuando studi di settore. Un emendamento del genere aprirebbe facilmente la strada ad evasori di ogni tipo.

Questo Governo ha comunque il coraggio e la dignità di spiegare come si potrebbe fare ad evadere le tasse, e di mettere i deputati di fronte alla responsabilità di assumere una decisione che creerebbe un buco enorme nelle casse dello Stato.

Mi auguro che i deputati, pur apprezzando lo spirito nobile insito nell'emendamento Pinza 1.6, si rendano conto delle sue conseguenze nefaste. Invito pertanto l'onorevole Pinza a ritirarlo; nel caso in cui non accetti tale invito, ribadisco il parere contrario del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Pinza, aderisce all'invito a ritirare il suo emendamento 1.6, rivoltele testé dal sottosegretario Asquini?

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1994

ROBERTO PINZA. No, signor Presidente e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO PINZA. Credo all'assoluta sincerità di intenti del sottosegretario Asquini e comprendo benissimo le sue preoccupazioni. La posta in gioco è altissima perché questo non è un provvedimento che semplicemente si occupa di normativa tributaria, ma che assume invece, negli intenti del Governo (non sta a me sottolinearlo), un forte significato di attuazione di politica economica; non a caso nel suo titolo si legge: «...disposizioni tributarie urgenti per accelerare la ripresa dell'economia e dell'occupazione...».

A questo punto dobbiamo porci una domanda fondamentale: di cosa abbiamo bisogno in Italia per favorire l'occupazione e la ripresa delle attività produttive? Abbiamo bisogno soprattutto di professionisti, categoria alla quale io appartengo; abbiamo bisogno di artigianato di servizio e soprattutto di nuovi piccoli imprenditori. Basti ricordare che su un milione 295 mila artigiani iscritti alla CPA, oltre il 65 per cento appartiene alla categoria dei nuovi piccoli imprenditori.

Dobbiamo pensare innanzitutto alla nostra gente, a quella delle nostre parti, a quel piccolo mondo produttivo che conosciamo bene. Qualcuno darà mai lavoro ad un piccolo artigiano carpentiere al servizio di altre imprese (perché questo è il modo in cui nascono gli imprenditori) se non potrà emettere fatture scontate? No, nessuno potrà affidare un'attività ad un piccolo artigiano quando la fattura emessa da questi non potrà essere detratta. Infatti, per colui che la riceve, la fattura di un milione non solo costa mediamente 400 mila lire ma diventa componente del reddito. È evidente che il provvedimento così com'è congegnato non raggiungerà i suoi obiettivi, potrà servire solo per l'artigianato di servizio, molto poco per le professioni a causa dei suoi effetti controproducenti, e non contribuirà a risolvere i problemi della produzione.

Si obietta che in questo modo si agevola l'evasione. Il rischio sottolineato dal sottosegretario Asquini è reale ma vi sarebbe stato

un altro modo, per altro già richiamato, per risolvere il problema: porre un tetto al fatturato. È chiaro che, se si consente a chi paga due milioni forfettizzati di emettere fattura per 50 miliardi, si finisce con l'indicare con le «freccette» qual è la strada dell'evasione; ma quando sono consentiti 20-30-40 milioni al massimo di fatturato, la strada dell'evasione non c'è ovvero è quantitativamente irrilevante.

Quando si è discusso dei processi di privatizzazione abbiamo offerto un contributo che è stato apprezzato e ha prodotto un risultato; questa volta invece sembra che dal nostro suggerimento scaturirà un risultato opposto, perché non c'è peggior modo di legiferare che quello di considerare gli *incommoda*, cioè di legiferare pensando solo agli effetti negativi. Occorre invece perseguire lo scopo che ci si è prefissi, dotandosi delle cautele necessarie, in questo caso prevedendo limiti di fatturato.

Pur comprendendo il calore con cui il sottosegretario Asquini, che ha molto a cuore le ragioni della piccola impresa, mi invitava a ritirare, il mio emendamento 1.6, non posso consentire perché sono convinto che quella da me indicata sia la strada giusta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Visco. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, il dibattito che si è appena svolto chiarisce uno dei limiti principali del decreto in esame. Quando si predispongono provvedimenti di incentivazione senza riuscire ad organizzarli in modo tecnicamente accettabile, è inevitabile che nascono confusioni di questo genere.

Come ho già detto nel mio intervento in discussione generale, la soluzione tecnica idonea è quella di creare un regime forfettario permanente per le imprese minori, consentendo piena deducibilità. Se si accede invece alla soluzione proposta dal Governo, è inevitabile si crei una possibilità di elusione senza limiti. Una mediazione era stata prospettata in Commissione, al di là dell'emendamento sostitutivo 1.3, di cui sono primo firmatario e che è stato respinto sia in

Commissione sia in Assemblea, ed era quella di inserire un limite di fatturato piuttosto basso, sui 360 milioni, analogo a quello che esiste per la contabilità semplificata e di togliere il divieto di deducibilità. Anche questa soluzione non è stata accolta.

Nella situazione attuale, pertanto, non credo di poter votare a favore dell'emendamento Pinza 1.6. Resta però a carico del Governo l'aver creato una situazione di discriminazione a scapito delle imprese minori. E occorre tener presente che in Italia più del 50 per cento delle imprese, dei soggetti IVA, ha un fatturato dichiarato inferiore a 50 milioni. L'aver inserito il limite di un miliardo significa in sostanza non prevedere alcun limite. Per questi motivi voteremo contro l'emendamento Pinza 1.6.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paleari. Ne ha facoltà.

PIERANGELO PALEARI. Nell'esprimere a nome dei deputati del gruppo di forza Italia parere contrario sull'emendamento Pinza 1.6, vorrei anche precisare che la non deducibilità dei costi relativi a queste operazioni riguarda esclusivamente il reddito di impresa. È consentita invece la deducibilità, sotto forma di onere deducibile, direttamente nella formulazione della dichiarazione dei redditi delle persone fisiche. Sono quindi deducibili, per esempio, le prestazioni dei medici. Dico questo per doverosa chiarezza, perché non vorrei che l'Assemblea intendesse la non deducibilità anche nei confronti delle persone fisiche.

Ritornando al problema sollevato dall'emendamento Pinza 1.6 e anche da altri che abbiamo approfonditamente discusso in Commissione, vorrei far presente che la non deducibilità dal reddito d'impresa attiene al cosiddetto principio (come più volte chiarito anche in Commissione) della traslazione dell'imposta. Il decreto-legge prevede facilitazioni per le nuove iniziative che sorgeranno sulla falsariga di questa norma agevolativa e che interesseranno evidentemente le piccole componenti di impresa che si rivolgono prevalentemente ai privati. Attraverso la sem-

plificazione della natura dell'impresa ed il pagamento di imposte estremamente ridotte si agevola dunque — dobbiamo dirlo — l'emersione di quanto oggi è sommerso. Il provvedimento in esame è quindi volto a raggiungere due obiettivi: far sorgere queste micro imprese ed evidenziare il cosiddetto sommerso.

L'effetto della traslazione dell'imposta è ovvio. Laddove infatti per una certa attività economica, in virtù di una agevolazione, è consentito di non pagare imposte, ci deve essere un altro soggetto su cui incide l'imposta. È quindi ampiamente condivisibile il quadro generale che ha voluto dare il ministero con riferimento al provvedimento in esame. È per questo che il gruppo di forza Italia voterà contro l'emendamento Pinza 1.6.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento Pinza 1.6 è stato uno dei punti nodali sui quali si è incentrato il dibattito in Commissione. L'argomento è stato sollevato da quasi tutti i gruppi parlamentari ed il gruppo di alleanza nazionale-MSI ha portato avanti una dura battaglia, un duro confronto con le altre forze politiche e con il Governo. In materia è stato presentato un emendamento anche dal relatore. Perché, alla fine, siamo addivenuti all'idea che questi emendamenti dovessero essere ritirati? Le ragioni sono numerose e non sono state solo quelle poco fa sostenute dal Governo a convincerci.

La verità è che noi abbiamo, purtroppo, una macchina fiscale non perfettamente attiva, per cui la preoccupazione dell'elusione o dell'evasione viene affrontata a monte, con provvedimenti-taglione come questo piuttosto che, come dovrebbe essere, con accertamenti di fatto e verifiche reali. Ma questo attiene ad un problema di revisione dei meccanismi di accertamento che tutti auspichiamo diventino finalmente degni di un paese civile.

Ci siamo convinti della necessità del ritiro perché l'ammissibilità della deduzione delle

cessioni di beni e prestazioni di cui al secondo comma dell'articolo 1 avrebbe potuto compromettere l'equilibrio complessivo della norma. Quindi, proprio perché siamo convinti che, da decenni a questa parte, è questo il primo provvedimento di natura tributaria che affronta problemi di politica economica, non potevamo mettere in discussione la validità, la portata e lo spessore di tale manovra, sacrificandola sul pur giusto e motivato altare della deducibilità dei costi.

Ma c'è un'altro motivo per cui siamo divenuti alle conclusioni che sto illustrando e cioè la convinzione della transitorietà e del carattere sperimentale del provvedimento. Questo provvedimento nasce come triennale perché si pone in termini sperimentali e di valutazione su alcune questioni e perché, a nostro avviso, dovrà essere portato a regime il tema specifico della deducibilità dei costi di queste aziende, come altre questioni che affronteremo più avanti e che hanno trovato una soluzione non del tutto soddisfacente in questa prima fase. Siamo infatti consapevoli delle difficoltà che parecchi operatori incontreranno nell'esercitare la loro attività: troveranno difficoltà oggettiva ad interloquire con altri soggetti produttivi che, non potendo dedurre le spese, faranno una valutazione di merito nei confronti degli operatori verso cui indirizzare le richieste di fornitura di servizi o di beni.

Dunque, a regime, la norma andrà necessariamente adeguata. Ma andrà adeguata all'interno di un contesto che consenta, non solo in questo segmento di intervento, ma complessivamente, di trovare delle forme equilibrate, che contemplino l'esigenza dello Stato di non offrire il fianco ad ipotesi di elusione e di evasione con la pur doverosa necessità di far recepire dalla normativa la «normalizzazione», quanto alla deducibilità, delle nuove figure introdotte con il provvedimento in esame.

Per i motivi che ho indicato e con l'impegno di rivedere con il Governo e con le altre forze politiche, in tempi brevissimi, aspetti che questo decreto-legge ha individuato e non del tutto evaso, i deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI voteranno contro l'emendamento Pinza 1.6. (*Applausi dei de-*

putati del gruppo di alleanza nazionale-MSI).

PRESIDENTE. Onorevole collega, evadono talmente in tanti che è bene che non abbia evaso un decreto-legge...

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Muzio. Ne ha facoltà.

ANGELO MUZIO. Ci sono molteplici ragioni, Presidente, colleghi, perché abbia ad essere considerato il merito dell'emendamento 1.6 dell'onorevole Pinza. Una tale discussione è già stata anticipata nella Commissione di merito, perché l'articolato pone il problema di chi siano i fruitori di questa norma. Bene ha detto in Commissione l'onorevole sottosegretario — e gliene va dato atto — quando ha affermato che queste norme riguarderanno una parte del commercio al dettaglio. Con il mio emendamento 1.5, respinto dall'Assemblea, ci prefiggevamo di introdurre un elemento di novità nella normativa al nostro esame, in quanto volevamo individuare taluni criteri in grado di salvaguardare il volume di affari, stabilendo a chi concedere agevolazioni. A questo punto torna a riproporsi un problema rilevante. Si può affrontare una questione così importante, che incide sull'economia e sulla possibile ripresa economica del paese, prevedendo deduzioni solo per alcuni settori? Si può pensare di agevolare solo il commercio al dettaglio?

Ritengo che questo sia un provvedimento da primi cento giorni del Governo, perché ha effetti solo sull'immaginario collettivo e cerca unicamente di rispondere alle aspettative create nel corso della campagna elettorale. Esso, in realtà, non tiene conto delle esigenze effettive dell'economia in generale e dell'artigianato in particolare.

Alcuni colleghi hanno posto il problema del lavoro nero, del lavoro sommerso. Pensiamo ai mestieri più svariati: agli idraulici, a quanti effettuano le manutenzioni delle imprese, a quanti erogano servizi alle imprese e a quanti svolgono lavori per conto terzi. Ebbene noi riteniamo che queste attività siano in grado di rappresentare un volano per consentire di uscire dalla crisi economica in cui versa il paese. Crediamo che,

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1994

sostenendo tali settori, si possa veramente favorire una ripresa dell'occupazione, obiettivo al quale si sono richiamati gli interventi svolti dai colleghi della maggioranza.

Con il provvedimento al nostro esame, al contrario, non si risolvono i problemi reali del paese, ma ci si limita a fare della propaganda elettorale. Si prevedono sgravi fiscali per un settore economico del paese senza operare alcuna differenza fra un'attività che produce investimenti per trecento milioni ed una che ne produce per ottanta, senza tener conto della quantità di posti di lavoro che una singola azienda crea.

I deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti si asterranno, quindi, dal voto sull'emendamento Pinza 1.6 per mandare un segnale. È vero, infatti, come diceva il sottosegretario, che c'è il problema del buco di bilancio, ma non si può addurre tale motivazione quando si presentano emendamenti diretti a tutelare l'artigianato e non parlare dell'incremento di deficit che provocheranno invece le agevolazioni fiscali previste dal decreto-legge al nostro esame, il cosiddetto decreto Tremonti. Certo, potrà accadere che con questo provvedimento si crei qualche nuovo posto di lavoro, ma ciò avverrà nei settori di cui abbiamo parlato, quelli che non favoriscono una vera ripresa economica.

È necessario, quindi, che il Governo affronti la questione nel futuro immediato non con decreti da cento giorni e non per dare un segnale in termini di immagine, bensì tramite un disegno di legge organico da esaminare prima della discussione della legge finanziaria. Solo se ciò avverrà, si potrà trovare una soluzione adeguata alle questioni sollevate, perché, se esse non verranno affrontate correttamente, verrà meno ogni possibilità di ripresa economica. Per tale ragione ci asterremo dal voto sull'emendamento Pinza 1.6 che tiene conto di una necessità reale sulla quale manca una risposta da parte del Governo. Riteniamo, infatti, come ho più volte ribadito, che le giustificazioni date dall'esecutivo non rispondano ai reali problemi connessi alla ripresa economica del paese (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Il gruppo della lega nord ha analizzato a fondo tale aspetto del problema ed ha ritenuto che in un quadro così straordinario non possa essere inserita una norma che provocherebbe una determinazione artificiosa di costi e che, per altro, per evitare l'effetto in questione non sia sufficiente inserire come tetto il volume di affari.

Per questo motivo i deputati del gruppo della lega nord voteranno contro l'emendamento Pinza 1.6.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pinza 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	330
Votanti	229
Astenuti	101
Maggioranza	115
Hanno votato sì	17
Hanno votato no	212

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manca 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	347
Votanti	346
Astenuti	1

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1994

Maggioranza 174
 Hanno votato sì 121
 Hanno votato no 225

(La Camera respinge).

I presentatori accettano l'invito della Commissione a ritirare l'emendamento Muzio 1.8?

ANGELO MUZIO. Sì, signor Presidente, lo ritiriamo, segnalando però che scopo dell'emendamento era di sottolineare la necessità di manovre antielusive.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Muzio.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Turci 1.9 e Muzio 1.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerra. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, questi emendamenti mi sembra pongano questioni di grande rilevanza, sulle quali è forse opportuno richiamare l'attenzione dell'Assemblea. Mi dichiaro fin da ora favorevole agli identici emendamenti Turci 1.9 e Muzio 1.12, e preannuncio altresì di essere favorevole ai successivi emendamenti Malvezzi 1.1 e Ballaman 1.10, di analogo contenuto.

Il problema riguarda la diminuzione di gettito che sicuramente si determinerà per gli enti locali, in particolare per i comuni, a seguito dell'approvazione del decreto-legge nella versione che ci viene sottoposta. In ordine a tale aspetto abbiamo sollevato anche una questione di costituzionalità: con l'istituzione di un regime sostitutivo, in virtù del quale le nuove attività vengono sottoposte a una tassazione forfettaria in sostituzione di altre imposte, scompaiono infatti le entrate per i comuni derivanti dall'imposta comunale sugli immobili, dall'ICIAP e dalla tassa sull'occupazione degli spazi e delle aree pubbliche. Noi chiediamo al Governo e ai parlamentari della maggioranza di riflettere su questo passaggio delicato. E d'altronde, in questo settore, voi non ereditate un provvedimento del governo Ciampi: si tratta di un decreto tutto vostro! E ci lascia sconcertati il fatto che il primo provvedimento

«tutto vostro», il primo provvedimento di questa maggioranza, esordisca con una sottrazione di gettito alle amministrazioni comunali.

Ricordo che il sottosegretario Asquini in Commissione mi ha risposto che, trattandosi di un'imposta forfettaria e sostitutiva riguardante solo le nuove attività, non vi sarà alcuna diminuzione di gettito per i comuni, semplicemente perché essi non potrebbero incamerare le risorse aggiuntive derivanti — appunto — dallo svolgimento di nuove attività. Sappiamo tutti, però, che vi sono attività che nascono ed attività che muoiono! Risulta pertanto evidente che, se si sottrae il gettito derivante dalle nuove attività, resterà solo la perdita per quelle che chiudono nell'ambito di un territorio comunale. È chiaro, quindi, che in questa parte del provvedimento in esame è contenuta una diminuzione di gettito per gli enti locali!

Noi poniamo altresì una questione di principio, oltre che sul merito della sottrazione di gettito. La questione di principio è molto semplice: davvero vogliamo continuare con il vecchio vezzo secondo il quale, quando si devono raccattare quattro lire, una delle prime misure che si adottano è quella di incidere di volta in volta sui trasferimenti agli enti locali, oppure sulle disponibilità finanziarie di questi ultimi?

Rivolgiamo un appello a tutti i deputati affinché si intervenga contro tali previsioni.

Con il nostro emendamento Muzio 1.12 — identico all'emendamento Turci 1.9 — si propone una misura molto semplice: poiché parte del gettito delle imposte che vengono sostituite era di competenza e di spettanza dei comuni — mi riferisco all'ICI, all'ICIAP ed alla TOSAP — proponiamo che almeno il 50 per cento del gettito della nuova imposta sostitutiva venga destinato per trasferimenti a favore degli enti locali. Non ci piace neppure tale previsione, perché avremmo preferito garantire ai comuni entrate proprie e certe, sulle quali deliberare e decidere autonomamente; questo, tuttavia, ci sembra essere lo spirito che animava anche le forze di maggioranza, almeno nella passata legislatura e, dunque, accettiamo quella misura, piuttosto che nulla, per consentire almeno agli enti locali di non trovarsi di fronte ad

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1994

una diminuzione di gettito. Non possiamo, infatti, continuare con procedure e modalità di approccio alla finanza locale tali per cui, a metà anno, si interviene centralmente e dirigisticamente sottraendo alle autonomie locali risorse sulle quali esse avevano fatto conto nell'organizzazione dei propri bilanci pluriennali e che, tutto a un tratto, si vedono appunto portar via. Nella sostanza, con tale modo di procedere si continuerà a determinare incertezza ed impossibilità di programmazione e di lavoro agli enti locali del paese.

Ribadisco, pertanto, l'invito a tutti i colleghi deputati a riflettere sulla questione ed a votare a favore degli identici emendamenti Turci 1.9 e Muzio 1.12. Rivolgo tale invito ai colleghi perché noi, deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti, chiederemo conto a tutti i parlamentari della maggioranza di una decisione su tale questione.

Ribadisco che si tratta di un passaggio delicato e di principio. Non crediamo sia nell'interesse del Governo e della maggioranza esordire nel settore in codesto modo, vale a dire ledendo l'autonomia degli enti locali! (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soro. Ne ha facoltà.

ANTONELLO SORO. Signor Presidente, i deputati del gruppo del partito popolare italiano hanno condiviso la valutazione del rappresentante del Governo in Commissione, il quale ha ritenuto eccessiva la misura del 50 per cento rispetto alla previsione di bilancio. Nella ricerca di una forma di mediazione, ci è sembrato, per altro, che i rappresentanti della maggioranza abbiano ritenuto di individuare nella percentuale del 10 per cento la misura in questione. Tale percentuale rappresenta, di fatto, la negazione assoluta delle esigenze degli enti locali, di non essere i terminali di un intervento volto non solo a ridurre gli spazi di autonomia finanziaria — quali venivano delineati in un ordinamento che, negli ultimi anni, aveva compiuto passi avanti nella direzione di attribuire agli enti locali il potere di program-

mazione delle proprie risorse —, ma a contribuire anche, in qualche misura, a far pagare i costi della manovra in discussione agli enti locali stessi.

Dichiaro quindi il voto favorevole dei deputati del gruppo del partito popolare italiano sugli identici emendamenti Turci 1.9 e Muzio 1.12. Ci esprimeremo in tal senso perché riteniamo che, pur essendo la misura del 50 per cento frutto di una valutazione approssimativa, essa abbia comunque il significato di non penalizzare in misura inaccettabile gli enti locali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manca. Ne ha facoltà.

ANGELO RAFFAELE MANCA. Signor Presidente, in coda agli interventi dei colleghi, che noi condividiamo, dobbiamo aggiungere che non abbiamo mai creduto alla promessa elettorale della creazione di un milione di posti di lavoro. Abbiamo però sperato che la presenza degli amici della lega nella maggioranza garantisse almeno un impegno in tale direzione con il sostegno e la valorizzazione degli enti locali, attraverso la salvaguardia del livello di decentramento reale esistente.

Sul tema del federalismo, noi progressisti...

PRESIDENTE. Onorevole Manca, mi scusi!

Si avverte in aula un terribile brusio: l'onorevole Manca ha diritto di parlare e di essere ascoltato! Prego chi non intenda ascoltarlo di uscire dall'aula!

La prego di proseguire, onorevole Manca.

ANGELO RAFFAELE MANCA. Dicevo che sul tema del federalismo noi progressisti non vogliamo giocare al gatto e al topo, ma competere utilmente, sul piano culturale e sul piano politico, con quella parte della maggioranza che di tale obiettivo ha fatto anche una sua ragione di identità. Per questo abbiamo proposto di inserire nell'articolato in esame, tra gli altri, anche due emendamenti, l'emendamento Manca 1.7 e l'emendamento Turci 1.9, che tendono a

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1994

definire una funzione specifica degli enti locali nel processo di rilascio dell'economia ed un atto di riappropriazione delle risorse finanziarie che il decreto-legge espropria e cancella dai bilanci comunali.

Abbiamo quindi chiesto di poter mantenere il filtro del parere comunale sulle pratiche agevolate, parere che riteniamo indispensabile. L'Assemblea, purtroppo, ha appena respinto il relativo emendamento. Con quello in esame chiediamo ora di ripartire, a favore degli enti locali, una quota del 50 per cento delle risorse che affluiranno nelle casse dello Stato per effetto di questo provvedimento.

Dichiariamo, pertanto, di sostenere l'emendamento con convinzione e, in subordine — atteso il parere della Commissione bilancio — preannunciamo fin da ora che voteremo a favore dell'emendamento Malvezzi 1.1 e, ancora in subordine, dell'emendamento 1.10 Ballaman.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ballaman. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Presidente e colleghi, voglio portare il pensiero dei deputati del gruppo della lega nord in ordine agli identici emendamenti Turci 1.9 e Muzio 1.12. Riteniamo che il mancato gettito per i comuni non rappresenti un aspetto rilevante del problema, trattandosi di nuovi insediamenti, i quali, oltretutto, si presuppone possano permanere *in loco*, avvantaggiando comunque i comuni interessati.

Siamo inoltre contrari ai suddetti emendamenti a causa del cosiddetto meccanismo della redistribuzione generalizzata, che non tiene conto del luogo in cui le imprese si sono formate, che sarebbe eventualmente quello da avvantaggiare.

Desidero altresì ricordare che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole facendo però riferimento al limite massimo del 10 per cento, assai inferiore alle più elevate percentuali previste dagli emendamenti in questione.

Per questi motivi dichiaro il voto contrario dei deputati del gruppo della lega nord.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tascone. Ne ha facoltà.

TEODORO STEFANO TASCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo di alleanza nazionale-MSI voterà «no» agli emendamenti in esame.

Occorrono solo poche parole per spiegare i motivi del nostro atteggiamento. Mi consenta, l'opposizione, di rilevare che non si possono assumere atteggiamenti demagogici. Bene ha detto il collega Ballaman, del gruppo della lega nord, circa la difficile identificazione della destinazione territoriale del contributo.

Il discorso è però di portata molto più vasta: non è con queste norme che si possono risolvere i problemi della finanza locale che hanno bisogno di una più estesa articolazione di misure e di provvedimenti mirati. Questi emendamenti sono diretti unicamente a stravolgere una norma: sono proposte — mi si consenta — da opposizione non all'inglese. Ecco perché noi voteremo contro.

I comuni debbono essere dotati di strumenti adeguati, ma non sono questi i sistemi in grado di garantire ai comuni le risorse necessarie: si crea solo l'ingovernabilità dello Stato.

E la smettano i nostri amici avversari di irridere al milione di posti di lavoro! Noi abbiamo raccolto l'altrui sfascio, non dimentichiamocelo! Noi ci siamo improvvisamente trovati fra i piedi 32 mila miliardi di fabbisogno! Ed altri ne troveremo ancora!

Da questi banchi, ancora una volta, ci rivolgiamo quindi agli amici di alleanza nazionale, della lega nord, di forza Italia: occorre essere compatti per governare l'Italia, per riparare agli errori ed alle ruberie degli altri! (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

MAURO GUERRA. Togli risorse ai comuni!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paleari. Ne ha facoltà.

PIERANGELO PALEARI. Nel dichiarare voto

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1994

contrario su tutta la serie di emendamenti attinenti ad una sorta di redistribuzione dell'imposta sostitutiva agli enti locali, mi corre l'obbligo di fare alcune precisazioni.

Innanzitutto, l'imposta sostitutiva è aggiuntiva: nulla toglie, quindi, a quanto già destinato agli enti locali.

MAURO GUERRA. Ma se è sostitutiva non è aggiuntiva!

PIERANGELO PALEARI. È un'imposta aggiuntiva...

PRESIDENTE. Onorevole Guerra, per cortesia, evitiamo il colloquio!

PIERANGELO PALEARI. Lo abbiamo precisato numerose volte anche nella sede ristretta della Commissione.

Non solo: come giustamente è stato sostenuto da altri colleghi della maggioranza, non è certamente ricorrendo ad una generalizzata forma di redistribuzione che si risolvono i problemi degli enti locali. Inoltre, la redistribuzione — e ricordo che qui parliamo di somme estremamente ridotte, se riferite agli enti locali in cui nascono le iniziative, presi singolarmente — comporterebbe il perpetuarsi di un circolo vizioso verificatosi fino ad oggi: il costo è superiore al beneficio che ne traggono gli enti locali.

Il gruppo di forza Italia ha invitato il Governo a provvedere in quest'ottica ad altre forme di gettito che siano compatibili con l'effettivo onere che l'entrata presuppone. Ecco perché, per conto del gruppo di forza Italia, dichiaro fin da ora voto contrario su tutti gli emendamenti che si riferiscono all'ipotesi di redistribuzione ai comuni dei proventi dell'imposta prevista dall'articolo 1 del decreto-legge.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Turci 1.9 e Muzio 1.12, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	334
Votanti	325
Astenuti	9
Maggioranza	163
Hanno votato sì	120
Hanno votato no	205

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Malvezzi 1.1.

ROBERTO ASQUINI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO ASQUINI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Vorrei replicare con un intervento unico anche a quanto è stato già detto sulle quote.

In questi emendamenti ho trovato alcune incongruenze. Per esempio, nella questione pregiudiziale di costituzionalità presentata si è sostenuto che l'articolo 1 induce un mancato gettito di quote ICI ed ICIAP di addirittura 200 miliardi. Gli emendamenti che sono stati discussi, dunque, avrebbero dovuto prevedere un finanziamento aggiuntivo di 400 miliardi. Delle due l'una: o queste proposte non prevedono introiti per 200 miliardi (e quindi un gettito complessivo di 400 miliardi), oppure non esistevano i presupposti per considerare il provvedimento come mancante di copertura.

Ritengo che l'articolo non farebbe perdere agli enti locali circa 200 miliardi di gettito. Il concetto della necessità di conferire una quota considerevole all'ente locale deve assolutamente essere considerato basilare dal Governo, ma in termini sostanziali e non di principio. È un punto chiave: l'esecutivo non vuole fare del federalismo fiscale una questione di principio, ma di sostanza e principio.

La normativa contenuta nell'articolo in esame non dovrebbe, secondo le previsioni prudenziali, produrre gettito; in realtà probabilmente un po' lo produrrà, ma sarebbe molto ridotta la quota percentuale (anche se

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1994

si considerassero percentuali accettabili del 25, 20, 10 per cento, non certamente del 50 per cento) da destinare agli enti locali. Tale articolo dunque determinerà un gettito di qualche decina di miliardi: dieci, venti, trenta, cinquanta miliardi, quelli che saranno. Ripeto che per prudenza la previsione di gettito non è stata neppure inserita nella scheda tecnica. Con la previsione di una quota del 10 per cento (penso a quanto prospettato dalla Commissione bilancio) si tratterebbe di redistribuire alla totalità degli enti locali circa cinque miliardi. Ecco perché il Governo ha invitato i presentatori a ritirare l'emendamento; pur ritenendo che il principio sia assolutamente valido, si rischierebbe di mettere in piedi un'impalcatura il cui costo potrebbe essere addirittura superiore alla redistribuzione del gettito agli enti locali. Questo è il punto chiave: considerando che il Governo vuole fermamente perseguire l'obiettivo del federalismo fiscale in termini sostanziali, ripeto, e non di piccolo contenimento per dire che si fa qualcosa quando in realtà non si fa un bel niente, riteniamo che un emendamento del genere in linea di principio sia assolutamente condivisibile, ma che nella sostanza, alla luce delle cifre con le quali si ha a che fare, rischi, in termini di costo, di erodere il gettito redistribuito.

Il Governo invita i presentatori degli ultimi due emendamenti in esame (comunque più validi dei due precedenti da un punto di vista di redistribuzione territoriale) ad adeguarsi eventualmente alla percentuale del 10 per cento prospettata dalla Commissione bilancio. Invita, tuttavia, caldamente i presentatori a ritirarli e comunque l'Assemblea a respingerli, sulla base del problema di sostanza che ho evidenziato: si discute di un importo estremamente esiguo, il cui costo di gestione risulterebbe probabilmente superiore all'importo stesso.

Inoltre, dopo una serie di consultazioni il Ministero delle finanze ritiene opportuno, a titolo di definitiva chiusura della partita, inserire misure compensative (tale carattere è tutto da valutare) per un ammontare di dieci, venti miliardi — vi è la disponibilità ad accettare un ordine del giorno in materia —, destinate agli enti locali. Ciò in termini forfettari e non di redistribuzione precisa, co-

me previsto dall'emendamento di cui ci occupiamo, proprio per evitare di erodere il gettito con l'effettiva gestione della somma. In considerazione di tutto ciò, il Governo invita caldamente i proponenti a ritirare gli emendamenti ed a presentare un ordine del giorno che preveda l'introduzione di questo incremento nella destinazione agli enti locali; incremento che in questo caso specifico vuole essere forfettario, perché si tratta di un gettito estremamente esiguo. Non mi si obietti che il gettito non è così ridotto perché, se così non fosse, verrebbero a decadere tutti i presupposti sostenuti in precedenza. Si tratta invece effettivamente di un gettito ridotto.

La questione di principio è importante, ma questo Governo, più che al principio, che comunque va perseguito, tiene anche e soprattutto alla sostanza e non vorrei che per una questione di principio si eroda la sostanza. Invito pertanto i colleghi Malvezzi, Molgora, Arrighini, Roscia e Ballaman a ritirare gli emendamenti proposti e a presentare un ordine del giorno, che verrà accolto dal Governo, nel quale si prevede un importo compensativo di 20 miliardi da destinarsi agli enti locali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerra. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Il gruppo di rifondazione comunista-progressisti voterà a favore degli emendamenti e preannuncia fin da ora che, qualora i presentatori intendessero ritirarli, li farà suoi.

In quest'aula si ripete abbastanza spesso una situazione curiosa: non appena dai banchi dell'opposizione vengono formulate osservazioni che forse toccano nel vivo alcune ferite aperte all'interno della maggioranza, perché vi sono questioni difficili da sostenere (dirò qualcosa in seguito sull'intervento del sottosegretario Asquini), dai banchi della maggioranza si grida alla demagogia. È un modo per difendersi e per nascondersi dietro le proprie dita quando si va a votare.

Ho cercato di seguire l'onorevole Asquini nella distinzione che egli ha fatto tra principio e sostanza per difendere l'indifendibile.

Dico per difendere l'indifendibile perché quando si sostiene che da questo provvedimento — così com'è, qualora non fosse emendato — non verrà alcun minor gettito per i comuni e per gli enti locali (questo è quanto avete affermato in quest'aula) non si invita poi al ritiro di emendamenti ed alla presentazione di un ordine del giorno con il quale si impegna il Governo a riversare parte del gettito ai comuni, tenendo in debita considerazione la distribuzione territoriale dei luoghi ove lo stesso si è formato. Questi giochi con i bussolotti non possono ripetersi all'infinito.

Credo che la sostanza sia superiore ai 20 miliardi cui ha fatto testé riferimento il sottosegretario Asquini.

LANFRANCO TURCI. È superiore!

MAURO GUERRA. Ricordo infatti che l'imposta sostitutiva — che ha una portata di 200 miliardi — determina un gettito inferiore rispetto a quello che si sarebbe avuto se non fosse intervenuta questa modifica con l'introduzione appunto dell'imposta sostitutiva. Di questo stiamo discutendo e di questo parlavamo anche nella nostra questione pregiudiziale di costituzionalità.

Vorremmo che il Governo fosse più attento ai principi, oltre che alla sostanza. Forse ciò avrebbe evitato qualche scivolone, come per esempio la scelta del decreto-legge in materia di custodia cautelare.

Badate: i principi e la sostanza vanno spesso a braccetto e bisognerebbe tenerne conto. Un principio che dovrebbe essere chiaro a chi ancora oggi viene in quest'aula a ripeterci le parole d'ordine del federalismo fiscale è quello che se si parla di autonomia finanziaria, fiscale o tributaria degli enti locali, tale autonomia deve essere fondata su tributi propri degli enti locali, su una loro reale autonomia finanziaria, non su finanziamenti *una tantum*, a seguito di tagli intervenuti, o su 20 miliardi elargiti di volta in volta per «incerottare» una ferita che voi stessi avete inferto nella disponibilità finanziaria degli enti locali.

Per questo ribadiamo il nostro voto a favore degli emendamenti di cui si è chiesto il ritiro e ribadisco che, ove fossero effetti-

vamente ritirati, li faremo nostri. Inoltre, al di là delle accuse di demagogia, invitiamo i deputati anche della maggioranza a riflettere. Vi si dice infatti che il provvedimento, così com'è, non creerà alcun minor gettito per gli enti locali e poi vi si invita a presentare un ordine del giorno nel quale si impegna il Governo a rifondere gli enti locali del minor gettito che questo provvedimento provocherà loro! (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e progressisti-federativo*).

VALERIO MALVEZZI. Chiedo di parlare per motivare il ritiro del mio emendamento 1.1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALERIO MALVEZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo non si possa negare il problema di fondo e l'esistenza di una questione di principio, giustamente sollevata da più parti. Gli emendamenti presentati sul punto in discussione scaturiscono dal fatto che con l'imposta sostitutiva una quota parte del gettito di alcune imposte comunali (ICI, ICIAP e TOSAP) è acquisita dal gettito statale, anziché da quello comunale. Credo sia questo un punto sul quale è difficile avere opinioni differenti.

Ho preso atto delle dichiarazioni rese dall'onorevole sottosegretario Asquini e di conseguenza ritiro il mio emendamento 1.1, dopo aver peraltro chiarito alcuni punti fondamentali che, come ha detto in precedenza l'onorevole Ballaman, sono inerenti all'aspetto redistributivo delle imposte citate. Il ritiro dell'emendamento si basa sulle argomentazioni, espresse più volte in Commissione ed anche in quest'aula, che attengono alla copertura finanziaria e agli eccessivi costi connessi alla formula redistributiva da noi proposta.

Il gruppo della lega nord vuole comunque che il Governo si impegni a tenere fede al principio del federalismo fiscale di cui più volte si è parlato, facendo quindi in modo che la redistribuzione del reddito avvenga nelle zone in cui si è registrato un incremento. D'altra parte, le precedenti modalità di redistribuzione attraverso il meccanismo pe-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1994

requativo (sia sul fondo ordinario sia sul versante degli investimenti) hanno sempre storicamente penalizzato i comuni più efficienti e premiato quelli meno efficienti. Io avevo proposto un'aliquota del 30 per cento, sulla base di una valutazione del rapporto tra finanza propria e finanza derivata, ritenendo che a livello nazionale si potesse scegliere un'aliquota che rientrasse nella media.

Ribadisco il ritiro del mio emendamento 1.1, ma credo che il Governo debba impegnarsi (leggo sinteticamente il testo dell'ordine del giorno Castellazzi ed altri n. 9/684/8) a riversare parte del gettito ai comuni tenendo in debita considerazione le distribuzioni territoriali dei luoghi ove lo stesso si è formato. Il movimento politico della lega nord auspica che si voglia dare un segnale politico attraverso l'individuazione di una soluzione tecnica del problema, che potrebbe essere improntata a nuovi criteri (per esempio, il numero delle imprese presenti sul territorio oppure quello delle nuove imprese), nel rispetto del principio del federalismo fiscale che abbiamo sempre sostenuto ed intendiamo continuare a sostenere.

ROBERTO ASQUINI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO ASQUINI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo preannuncia che accoglierà l'ordine del giorno preannunziato.

LANFRANCO TURCI. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento Malvezzi 1.1 e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANFRANCO TURCI. Vorrei far notare al sottosegretario Asquini che si è un po' confuso sui problemi relativi al maggiore e minore gettito. Il fatto che vi sia un gettito collegato alle previsioni contenute nell'articolo 1 non significa che esso sia minore di quello previsto a regime. Questi due piani

concettuali non devono essere confusi, altrimenti non si capisce nulla del provvedimento e delle critiche di fondo avanzate dal nostro gruppo nei suoi confronti.

Ciò premesso, l'articolo 1 determina comunque un gettito per le imprese di nuova nascita. Vorrei ricordare che nel 1993, anno di grave crisi economica, si sono iscritte per la prima volta 145 mila nuove imprese (anche se più di 200 mila si sono cancellate); se proiettiamo questo dato negli anni 1994, 1995 e 1996, che sono anni di verosimile ripresa, saremo di fronte a circa 200 mila nuove iscrizioni. Per queste 200 mila imprese i comuni perderanno gli introiti derivanti dall'ICI, dall'ICIAP e dalla TOSAP. Non si tratta della cifra di 5 mila miliardi indicata dal sottosegretario Asquini; supponendo nel primo anno l'iscrizione di 200 mila imprese, l'articolo dovrebbe prevedere un'entrata di 400 miliardi. La vostra proposta iniziale di destinare il 50 per cento di tale entrata agli enti locali comporterebbe pertanto l'erogazione di 200 miliardi, non le poche briciole proposte gentilmente dal sottosegretario se ci accontentiamo.

Faccio quindi mio l'emendamento Malvezzi 1.1 perché la previsione del 30 per cento è ancora accettabile. Ribadendo che si tratta di cifre dell'ordine da me indicato, e non di quelle di cui ci ha confusamente parlato il sottosegretario, dichiaro pertanto il mio voto favorevole sull'emendamento (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malvezzi 1.1, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Turci, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	284
Votanti	282
Astenuti	2

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1994

Maggioranza 142
 Hanno votato *sì* 112
 Hanno votato *no* 170

Sono in missione 35 deputati.

(*La Camera respinge*).

Passiamo all'emendamento Ballaman 1.10.

Onorevole Ballaman, aderisce all'invito al ritiro formulato dal Governo?

EDOUARD BALLAMAN. Ritenendo valide le considerazioni del sottosegretario, ritiro il mio emendamento 1.10 nel testo riformulato, preannunciando che ne trasfonderò il contenuto in un ordine del giorno. Se il gettito dovesse essere molto superiore alle previsioni mi auguro, tuttavia, che la questione sia riesaminata, magari attraverso la presentazione di un apposito ordine del giorno.

MAURO GUERRA. Faccio mio l'emendamento Ballaman 1.10 nel testo riformulato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taddei. Ne ha facoltà.

PAOLO EMILIO TADDEI. Ho ascoltato i numerosi interventi che si sono svolti sull'argomento affrontato dagli emendamenti di cui ci stiamo occupando e devo osservare che, a quanto pare, come del resto è già stato ribadito, lo spirito del nuovo Governo vuole essere frainteso in modo demagogico. Non si tratta infatti di un gettito che i comuni perdono. Grazie alla vessazione continua nei confronti delle arti, delle professioni e delle imprese minori i comuni hanno perso gettito perché l'aumento delle imposte, delle tasse e dei balzelli voluti dal precedente Governo e da chi lo sosteneva dall'interno e dall'esterno ha fatto chiudere centinaia di migliaia di imprese (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale—MSI e della lega nord*). Le nuove iscrizioni hanno quindi un andamento negativo. Si tratta di far nascere

nuove imprese, di far tornare la voglia di lavorare a chi l'ha persa e di far emergere nei giovani la voglia di rischiare. L'imprenditore non è infatti un soggetto da tosare con la TOSAP, ma qualcuno che rischia la sua vita, quella della sua famiglia, il benessere dei suoi figli nel lavoro autonomo, non svolgendo un'attività in un comodo posto di lavoro trovato da qualche padrino politico (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e della lega nord*).

Signor Presidente, onorevole colleghi, la forfetizzazione del carico fiscale sulle nuove imprese non toglie quindi nulla ai comuni perché essi hanno già perso le imprese e non ne nascerebbero altre, né le piccole professioni sarebbero mai esercitate. Non si verifica quindi una perdita di gettito per gli enti locali; un aumento di gettito si verificherà quando si passerà a regime. È puramente teorico ritenere che il gettito a regime produca un determinato risultato perché è stato dimostrato (lo abbiamo ascoltato adesso da un autorevole membro della Commissione) che abbiamo perso centinaia di migliaia di iscrizioni, quindi centinaia di miliardi. Avendo un saldo negativo, non c'è nessun vantaggio nel continuare a vessare l'iniziativa privata, soprattutto quella minore.

Credo che l'emendamento in questione vada respinto dalla maggioranza con fermezza, nell'interesse delle autonomie locali perché solo se ci sarà una ripresa delle arti e delle professioni riprenderà a vivere e a pulsare il cuore economico della nazione (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e della lega nord*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerra. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Solo una battuta, signor Presidente, perché le osservazioni del collega Taddei richiedono una precisazione da parte mia.

Non stiamo chiedendo di ripristinare le tasse preesistenti (perché di questo non stiamo discutendo), stiamo semplicemente proponendovi di destinare ai comuni parte delle

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1994

entrate che deriveranno dalle imposte sostitutive (che voi sostenete e che state per approvare), di quelle comunali. Anche rimanendo all'interno della logica che voi perseguite, secondo la quale grazie a questo provvedimento sorgeranno nuove imprese e conseguentemente non vi sarà perdita di gettito, voglio qui ricordare che lo scorso anno, a fronte di 130 mila imprese nate in un periodo certamente di crisi e di 200 mila che hanno cessato la loro attività nello stesso arco di tempo, i comuni hanno perso il gettito non solo di quelle 200 mila aziende in crisi, ma anche quello delle 130 mila appena sorte.

Questo è il problema che cerchiamo di porvi, altro che demagogia! Vi poniamo non il problema di mantenere queste imposte ma di destinarne una quota ai comuni, visto che comunque i cittadini le pagheranno. È questo che vi stiamo chiedendo, altro che demagogia! (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista - progressisti*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ballaman 1.10 nel testo riformulato, ritirato dal presentatore e fatto proprio dall'onorevole Guerra, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	324
Votanti	315
Astenuti	9
Maggioranza	158
Hanno votato sì	119
Hanno votato no	196

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 1.2.

ROBERTO ASQUINI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO ASQUINI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Il contenuto dell'emendamento Molgora 1.2 è superfluo in quanto esso sarà iscritto in una circolare di attuazione.

PRESIDENTE. Onorevole Molgora?

DANIELE MOLGORA. Ritiro il mio emendamento 1.2.

PRESIDENTE. Prima di passare all'esame dell'emendamento Molgora 1.11, comunico che, su disposizione del Presidente della Camera, la seduta avrà termine alle ore 14. Faccio presente che siamo a metà dell'esame degli emendamenti all'articolo 1 del decreto-legge: *intelligenti pauca* (chi ha interesse al decreto...).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 1.11 sul quale la Commissione ed il Governo si erano dichiarati contrari.

ROBERTO ASQUINI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Vorrei invitare l'onorevole Molgora a ritirare il suo emendamento 1.11 poiché la materia è già stata trattata in Commissione.

Per quanto riguarda il contributo per il servizio sanitario nazionale, esso va considerato sul reddito imponibile: non essendovi reddito, poiché è prevista una tassazione sostitutiva, il problema non si pone. Ricordo infine che il contributo previdenziale fa parte dei minimi contributivi.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Molgora se accoglie l'invito del Governo a ritirare il suo emendamento 1.11.

DANIELE MOLGORA. La risposta del Governo è più che soddisfacente, e quindi ritiro il mio emendamento 1.11.

LANFRANCO TURCI. Faccio mio l'emendamento Molgora 1.11, — del resto in sintonia con un altro presentato dal gruppo progressisti-federativo — perché con esso si fornisce una risposta al problema della tassa sulla salute; risposta che non abbiamo assoluta-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1994

mente rintracciato nelle parole del sottosegretario.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Turci. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 1.11, ritirato dal presentatore e fatto proprio dall'onorevole Turci, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	295
Votanti	293
Astenuti	2
Maggioranza	147
Hanno votato sì	112
Hanno votato no	181

Sono in missione 34 deputati.

(La Camera respinge).

Onorevoli colleghi, mi corre ancora una volta l'obbligo di dirvi che siamo al limite del numero legale, visto che esso sussiste solo computando i colleghi in missione.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Visco 1.01.

Chiedo ai presentatori se accolgono l'invito del Governo a ritirarlo.

VINCENZO VISCO. Mantengo l'emendamento, Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Richiamo l'attenzione dei colleghi sull'importanza di questa norma che, se si vuole effettivamente favorire la nascita di nuove imprese, può risultare molto efficace. Proponiamo, infatti, che i lavoratori in cassa integrazione o in mobilità abbiano diritto, qualora intraprendano appunto un'attività produttiva, ad ottenere in anticipo, previo sconto, l'intera somma che

percepirebbero restando in mobilità o in cassa integrazione per più anni. Questo è esattamente quello che è stato fatto in altri paesi, in particolare in Inghilterra ed in Spagna, con un certo successo. In un'economia come la nostra, in cui è quasi impossibile ottenere un credito da una banca a meno che non si diano garanzie reali, questa anticipazione potrebbe fornire il capitale minimo necessario per avviare una nuova attività. Non capisco perché il Governo e la Commissione abbiano espresso un parere negativo; li invito quindi a modificarlo affinché tutti insieme si possa approvare una norma sicuramente utile.

ROBERTO ASQUINI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO ASQUINI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Uno dei problemi per i quali era stato chiesto il ritiro dell'articolo aggiuntivo Visco 1.01 ed era stato espresso, nel caso l'invito non fosse stato accolto, parere contrario, era la mancata definizione dei limiti e dei criteri della norma. Pertanto, ove i presentatori accettassero di riformulare l'articolo aggiuntivo, il Governo muterebbe atteggiamento. Una nuova formulazione possibile potrebbe essere la seguente: «I soggetti di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b), che avviano iniziative produttive ai sensi dell'articolo 1, hanno diritto, a richiesta, alla corresponsione anticipata, a valore attuale, del trattamento di integrazione salariale nei limiti e con i criteri previsti dal decreto ministeriale da emanarsi entro il 30 settembre 1994. Agli oneri di cui al presente comma, valutati in lire 500 miliardi per l'anno 1994, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, all'uopo riducendo lo stanziamento iscritto alla rubrica del Ministero del lavoro e della previdenza sociale».

PRESIDENTE. Onorevole Visco, accetta la formulazione proposta dal rappresentante del Governo?

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1994

VINCENZO VISCO. Vorrei capire una cosa. A parte il decreto di attuazione, cui fa riferimento il Governo, mi sembra che per il resto la nuova formulazione proposta sia sostanzialmente identica a quella del mio articolo aggiuntivo 1.01, salvo il fatto che viene soppressa l'espressione «in un'unica soluzione».

ROBERTO ASQUINI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Lo scopo è prevedere un certo numero di mesi.

VINCENZO VISCO. Ma la corresponsione in un'unica soluzione è proprio l'aspetto più rilevante. Per il soggetto interessato l'intera somma rappresenta il capitale di partenza. Se gli vengono corrisposte a rate, tanto vale che si tenga la cassa integrazione!

ROBERTO ASQUINI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare per un'ulteriore breve precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO ASQUINI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. L'espressione «in un'unica soluzione» può anche essere lasciata se si inserisce l'altra «nei limiti e con i criteri ...». Il problema è che deve esserci comunque un limite per le anticipazioni e che questo deve essere inserito sulla base di ben definiti criteri. Dunque, la formulazione potrebbe essere la seguente: «I soggetti di cui all'articolo 1 ... hanno diritto, a richiesta, alla corresponsione anticipata, in un'unica soluzione, ed a valore attuale, del trattamento di integrazione salariale nei limiti e con i criteri previsti dal decreto ministeriale da emanarsi entro il 30 settembre 1994».

VINCENZO VISCO. Accetto la riformulazione del mio articolo aggiuntivo 1.01 proposta dal Governo.

PRESIDENTE. Do lettura del primo periodo dell'articolo aggiuntivo Visco 1.01 nel testo riformulato:

I soggetti di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b), che avviano iniziative produttive

ai sensi del medesimo articolo 1, hanno diritto, a richiesta, alla corresponsione anticipata, in un'unica soluzione, ed a valore attuale, del trattamento di integrazione salariale nei limiti e con i criteri definiti con decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale, da emanare entro il 30 settembre 1994.

Chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sul nuovo testo dell'articolo aggiuntivo Visco 1.01.

PAOLO AGOSTINACCHIO, *Relatore*. La Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Visco 1.01 nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	292
Maggioranza	147
Hanno votato sì	290
Hanno votato no	2

Sono in missione 34 deputati.

(La Camera approva).

Onorevoli colleghi, dobbiamo passare ora alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge. A giudizio della Presidenza l'emendamento Muzio 2.3 appare di portata più ampia rispetto all'emendamento Turci 2.2. Pertanto avverto che sarà posto in votazione per primo l'emendamento Muzio 2.3.

Peraltro, prima di dare inizio alla votazione, chiedo al relatore di precisare il parere della Commissione sull'ipotesi di riformulazione dell'articolo 2 contenuta nel parere espresso dalla Commissione bilancio.

PAOLO AGOSTINACCHIO, *Relatore*. Ricordo che la Commissione bilancio ha espresso «parere favorevole a condizione che

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1994

l'articolo 2, comma 2, sia riformulato nel senso di non estendere il beneficio del credito di imposta a rapporti di lavoro produttivi di redditi esclusi dal pagamento delle imposte in Italia». Ciò significa annullare la previsione normativa, in quanto quell'esclusione è prevista per legge e corrisponde ad un regime particolare che dovremmo modificare.

La nostra è stata una scelta politica, cioè quella di estendere ai lavoratori all'estero le possibilità ed i benefici previsti da questa legge. Credo, dunque, che l'articolato debba essere mantenuto così come risulta dalla lettura del fascicolo che è all'attenzione di tutti i colleghi. Insistiamo quindi per considerazioni di carattere politico.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Muzio 2.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Muzio, ne ha facoltà.

ANGELO MUZIO. Signor Presidente, colleghi, ruberò solo pochi secondi per sottoporre all'attenzione dell'Assemblea un ulteriore aspetto del problema delle agevolazioni per chi incrementa la base occupazionale. Vanno quindi considerate le forti motivazioni che caratterizzano il mio emendamento 2.3.

Le norme in questione escludono dalle agevolazioni le aziende che gestiscono servizi pubblici locali — e sono le imprese prese in considerazione nel mio emendamento 2.3 — eppure queste, non solo offrono un servizio utile alla collettività, ma consentono anche un incremento di occupazione. Pertanto, dal momento che con l'articolo 2 si prevede un premio di assunzione per favorire l'occupazione, riteniamo che anche le imprese di proprietà pubblica che gestiscono servizi pubblici locali debbano essere trattate alla stregua delle altre imprese del paese.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Muzio 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	292
Votanti	291
Astenuti	1
Maggioranza	146
Hanno votato <i>sì</i>	88
Hanno votato <i>no</i>	203

Sono in missione 34 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Turci 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	297
Votanti	296
Astenuti	1
Maggioranza	149
Hanno votato <i>sì</i>	89
Hanno votato <i>no</i>	207

Sono in missione 34 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Visco 2.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turci. Ne ha facoltà.

LANFRANCO TURCI. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione del Governo e della maggioranza sull'emendamento Visco 2.4. Dal momento che stiamo parlando di contributi fiscali equivalenti al 25 per cento del costo del lavoro della mano d'opera, vogliamo almeno prevedere che una delle condizioni per utilizzare questa agevolazione sia il rispetto dei minimi contrattuali? Non ci pare che, così facendo, si possa essere tacciati come sostenitori di una logica interventista o di violazione del mercato; tutt'al più, la nostra proposta potrebbe essere interpretata come una classica norma di sostegno alla contrattazione tra le parti. Non riesco a capire come facciano il Governo e

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1994

la maggioranza ad opporsi ad una tale formulazione.

PAOLO AGOSTINACCHIO, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO AGOSTINACCHIO, *Relatore*. Signor Presidente, non mi pare vi sia la possibilità di derogare ai minimi contrattuali. Per tale ragione la Commissione mantiene il suo parere contrario sull'emendamento Visco 2.4.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Muzio. Ne ha facoltà.

ANGELO MUZIO. Signor Presidente, la mia dichiarazione di voto non riguarda solo l'emendamento Visco 2.4, ma anche il mio emendamento 2.8, pure relativo alle retribuzioni minime contrattuali.

Vorrei far rilevare ai colleghi che oggi, in materia di lavoro, vige la norma sulla fiscalizzazione degli oneri sociali che comporta la riduzione di quello che viene considerato da tutti il vero onere a carico dell'economia e del lavoro. Per favorire l'occupazione si intende prevedere uno sgravio per le imprese del contributo da pagare. A livello nazionale è previsto uno sgravio del 16 per cento o dell'11 per cento, a seconda che si tratti di occupazione femminile o maschile; inoltre, si fiscalizzano i contributi per i contratti di formazione e così via.

Il decreto-legge al nostro esame introduce una nuova forma di fiscalizzazione che non riguarda più gli oneri sociali né i contributi dei lavoratori o quelli che si versano a favore dei lavoratori; cioè una forma di fiscalizzazione per così dire connessa alla questione fiscale. Si mettono quindi in discussione le regole già in vigore, fissate dal ministro del lavoro e della previdenza sociale: esse prevedono che la fiscalizzazione degli oneri sociali abbia ragione di esistere a condizione che le imprese, industriali o artigianali, applichino i minimi contrattuali.

Oggi si vuole introdurre una nuova norma che non ha niente a che fare con le agevo-

lazioni per l'occupazione; si tratta cioè di una norma fiscale, con la quale si modifica il modello al quale fare riferimento. Non si vuole nemmeno applicare quanto previsto dalla legge antimafia, cioè l'obbligo per le imprese che intendono appaltare lavori pubblici di applicare i minimi contrattuali. Chiediamo allora, colleghi, che almeno vi sia la garanzia che questa agevolazione non venga concessa a pioggia per la totalità delle imprese e che si operi un controllo reale affinché le conseguenze di questo decreto siano coerenti con l'obiettivo che correttamente il Governo si era posto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinza. Ne ha facoltà.

ROBERTO PINZA. Il gruppo del partito popolare italiano voterà a favore dell'emendamento Visco 2.4. Infatti, o si ritiene che le norme sono obbligatorie perché ... sono obbligatorie — per usare un'espressione che avrebbe fatto felice La Palisse — allora nulla vieta di ribadirlo; oppure si ritiene che questa forma di premio debba essere concessa anche a chi non rispetta i minimi contrattuali, ed allora siamo contrari.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 13,5,
è ripresa alle 14,5.**

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere ad una nuova votazione sull'emendamento Vi-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1994

sco 2.4, sul quale in precedenza è mancato il numero legale.

Prendo atto che i presentatori insistono per la richiesta di votazione nominale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 14,10,
è ripresa alle 15,10.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo ripetere la votazione sull'emendamento Visco 2.4. Chiedo ai presentatori se insistano per la richiesta di votazione nominale.

MAURO GUERRA. A nome del gruppo di rifondazione comunista-progressisti, ritiro la richiesta di votazione nominale sull'emendamento Visco 2.4, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Guerra.

Passiamo ai voti.

GIUSEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PISANU. Presidente, risulta che vi sono Commissioni che stanno lavorando.

Chiedo se si sia provveduto a revocarne la convocazione.

PRESIDENTE. Onorevole collega, gli ordini del giorno delle Commissioni sono di tale importanza che dopo la votazione che

sta per aver luogo il seguito dell'esame del provvedimento sarà rinviato. Sono queste, infatti, le indicazioni che ho ricevuto dal Presidente della Camera.

Pongo in votazione l'emendamento Visco 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Onorevoli colleghi, a questo punto, apprezzate le circostanze o — come si dice in termini meno aulici — attesa la delicatezza degli argomenti all'ordine del giorno delle Commissioni, ritengo opportuno, anche in base alle indicazioni dell'onorevole Presidente, rinviare il seguito del dibattito alla seduta di domani, con inizio alle 9.

Per lo svolgimento di una interpellanza e per la risposta scritta ad una interrogazione.

RITA COMMISSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RITA COMMISSO. Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta scritta ad una mia interrogazione indirizzata al ministro dell'interno sul problema della mancata approvazione del bilancio consuntivo da parte della regione Calabria. In proposito, intendo conoscere quali siano le iniziative che il ministro intenda assumere a fronte di una situazione molto grave e pesante e considerata la rilevanza del bilancio consuntivo della regione.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il ministro competente affinché la sua richiesta sia esaudita, onorevole Comisso.

ROBERTO ROSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO ROSSO. Signor Presidente, ho presentato insieme con altri colleghi — per

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1994

l'esattezza una sessantina — un'interpellanza rivolta, in particolare, al ministro del tesoro, Dini, ed al ministro dell'agricoltura, Poli Bortone. Il nostro documento di sindacato ispettivo riguarda la vicenda dei consorzi agrari provinciali, nei confronti dei quali occorre una presa di posizione del Governo per il saldo del debito che a tutt'oggi lo Stato ha nei confronti di queste istituzioni: la somma ammonta esattamente a 1350 miliardi.

Ventisette consorzi agrari provinciali sono sopravvissuti al fallimento della Federconsorzi, hanno un bilancio del tutto regolare e riescono a portare avanti la propria attività, ma è necessario che almeno un quarto delle loro pendenze creditorie — vale a dire i crediti vantati nei confronti dello Stato — sia soddisfatto. Ecco perché abbiamo presentato un'interpellanza in materia.

A questo punto chiedo al Presidente di intervenire nei confronti del ministro Dini per sollecitare una risposta. Ci preme soprattutto conoscere quanto il Governo intenda fare a proposito di emissione di certificati del tesoro che consentano il saldo del debito nei confronti dei consorzi agrari provinciali sopravvissuti al fallimento della Federconsorzi.

PRESIDENTE. Non dubiti che, per quanto di competenza, la Presidenza si attiverà nei confronti del Governo facendosi interprete della sua richiesta, onorevole Rosso.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 20 luglio 1994, alle 9:

1. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 giugno 1994, n. 357, recante disposizioni tributarie urgenti per accelerare la ripresa dell'economia e dell'occupazione, nonché per ridurre gli adempimenti a carico del contribuente (684).

— *Relatore:* Agostinacchio.
(Relazione orale).

2. — Discussione del disegno di legge:

S. 335. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 maggio 1994, n. 313, recante disciplina dei pignoramenti sulle contabilità speciali delle prefetture, delle direzioni di amministrazione delle Forze armate e della Guardia di finanza (Approvato dal Senato) (891).

— *Relatore:* Nespoli.
(Relazione orale).

3. — Discussione della mozione Bonino ed altri (n. 1-00012) sull'abolizione della pena di morte.

Ricordo inoltre che domani, alle 17, è convocato il Parlamento in seduta comune per l'elezione di un componente il Consiglio superiore della magistratura.

La seduta termina alle 15,15.

**IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA**

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO**

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 17,30.*

PAGINA BIANCA

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1994

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

-
- F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
T = Presidente di turno
P = partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1994

*** ELENCO N. 1 (DA PAG. 1784 A PAG. 1800) ***

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	ddl 684 - em. 1.3	1	151	233	193	Resp.
2	Nom.	em. 1.4		142	245	194	Resp.
3	Nom.	em. 1.5	99	34	228	132	Resp.
4	Nom.	em. 1.6	101	17	212	115	Resp.
5	Nom.	em. 1.7	1	121	225	174	Resp.
6	Nom.	em. 1.9 e 1.12	9	120	205	163	Resp.
7	Nom.	em. 1.1	2	112	170	142	Resp.
8	Nom.	em. 1.10	9	119	196	158	Resp.
9	Nom.	em. 1.11	2	112	181	147	Resp.
10	Nom.	em. 1.01		290	2	147	Appr.
11	Nom.	em. 2.3	1	88	203	146	Resp.
12	Nom.	em. 2.2	1	89	207	149	Resp.
13	Nom.	em. 2.4	Mancanza numero legale				
14	Nom.	em. 2.4	Mancanza numero legale				

* * *

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 14 ■													
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
ACIERNO ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	P	P
ACQUARONE LORENZO	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T
ADORNATO FERDINANDO	F	F		A	F	F								
AGNALETTI ANDREA			C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	P	
AGOSTINACCHIO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	P	P
AGOSTINI MAURO	F	F	A	A	F	F		F	F				P	P
AIMONE PRINA STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ALBERTINI GIUSEPPE			A			F	F	F	F	F	C	F	P	P
ALEMANNI GIOVANNI														
ALIPRANDI VITTORIO	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	P	
ALOI FORTUNATO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ALOISIO FRANCESCO				A	F	F		F	F	F	F	F	P	
ALTEA ANGELO	F	F											P	
AMICI SESA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	P	P
ANDREATTA BENIAMINO											C	C	P	P
ANEDDA GIANFRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ANGELINI GIORDANO	F	F	A	A	F			F	F	F	F	F	P	
ANGHINONI UBER	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	P	P
ANGIUS GAVINO			A				F	F	F	F				
APREA VALENTINA				C	C						C	C	P	
ARATA PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ARCHIUTTI GIACOMO	C	C	C	C	C	C							P	
ARDICA ROSARIO	C	C	C			C	C	C					P	
ARLACCHI GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ARRIGHINI GIULIO	C	C	C		C	C								
ASQUINI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	P	P
AYALA GIUSEPPE					F	F								
AZZANO CANTARUTTI LUCA														
BACCINI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BAIAMONTE GIACOMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	P	
BALDI GUIDO BALDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BALLAMAN EDOUARD	C	C	C	C	C	C			C	F	C	C	P	P
BALOCCHI MAURIZIO														
BAMPO PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BANDOLI FULVIA	F	F						F	F	F	F	F	P	
BARBIERI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	P	
BARESI EUGENIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	P	P

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 14 ■													
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
BOLOGNESI MARIDA													P	
BONAFINI FLAVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	P	P	
BONATO MAURO														
BONFIETTI DARIA	F	F	A		F	F	F	F	F	F	F	P		
BONGIORNO SEBASTIANO	F	F	F		F	F	F	F	F					
BONINO EMMA	F	C											P	
BONITO FRANCESCO	F	A	A	F						F	F			
BONO NICOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	P	P	
BONOMI GIUSEPPE	C	C	C	C	A									
BONSANTI ALESSANDRA	F	A												
BORDON WILLER		F	A											
BORGHEZIO MARIO	C	C												
BORTOLOSO MARIO	C	C	C	C	C		C	C	F	C	C			
BOSELLI ENRICO	F	F												
BOSISIO ALBERTO	C													
BOSSI UMBERTO														
BOVA DOMENICO		F	A	A	F	F	F	F	F				P	
BRACCI LIA	C	C	C	C	C	C	C	C	F					
BRACCI MARINAI MARIA GLORIA	F	A												
BRACCO FABRIZIO FELICE														
BROGLIA GIAN PIERO			C										P	
BRUGGER SIEGFRIED			A	F	A	F	C	C	F	C	C	P		
BRUNALE GIOVANNI														
BRUNETTI MARIO			A	F	F	F							P	
BUONTEMPO TEODORO	C	C	C			C	C	C	F					
BURANI PROCACCINI MARIA			C	C		C	C	C	F		C	P	P	
BUTTIGLIONE ROCCO														
CABRINI EMANUELA			C	C	C	C				C	C	P	P	
CACCAVALE MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	P	P	
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	P	P	
CALABRETTA MANZARA MARIA ANNA	F	C	A	F	F	F	F	F	F	C	C	P	P	
CALDERISI GIUSEPPE	C	C	C											
CALDEROLI ROBERTO	C	C	C	C		A	C	C	F	C	C	P		
CALLERI RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	P	P	
CALVANESE FRANCESCO	F	F	F											
CALVI GABRIELE	F	C	A	F		F	F	F	F	C	C	P		
CALZOLAIO VALERIO						F	F	F	F	F	F	P	P	
CAMOIRANO MAURA			A	F	F	F	F	F	F	F	F	P	P	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 14 ■													
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
DE MURTAS GIOVANNI	F													
DE ROSA GABRIELE	F	C	A	F	F	F	F	F						
DE SIMONE ALBERTA	F	A				F	F	F	F	F	F	F	P	
DEVACCHI PAOLO	C	C	C	C	C	C								
DEVETAG FLAVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	P	P	
DEVICIENTI ANGELO RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C							
DIANA LORENZO	F	F	A	A	F									
DI CAPUA FABIO	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	P		
DI FONZO GIOVANNI	F	F	F											
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	F	F	F		F	F								
DILIBERTO OLIVIERO												P		
DI LUCA ALBERTO	C	C	C		C	C	C	C	F	C	C	P	P	
DI MUCCIO PIETRO				C	C	C							P	
DI ROSA ROBERTO	F	F	A	A	F	F	F	F						
DI STASI GIOVANNI	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F		P	P	
DOMENICI LEONARDO	F	F	F	A	F	F		F	F	F	F	P	P	
D'ONOFRIO FRANCESCO														
DORIGO MARTINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DOSI FABIO	C								F					
DOTTI VITTORIO														
DOZZO GIANPAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	P	P	
DUCA EUGENIO	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	P	
ELIA LEOPOLDO	F	C	A											
EMILIANI VITTORIO				A	F	F	F	F	F	F				
EPIFANI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	P	P	
EVANGELISTI FABIO	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	P	P
FALVO BENITO	A	C		C	C				E	C	C	P		
FASSINO PIERO FRANCO							F	F	F	F				
FAVERIO SIMONETTA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	P	P	
FERRANTE GIOVANNI	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	P	P
FERRARA MARIO	C	C	C	C	C	C		C	F	C			P	
FILIPPI ROMANO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	P		
FINI GIANFRANCO														
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA							F	F	F					
FIORI PUBLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FLEGO ENZO		C	C	A	C	C	C	C	F	C	C	P		
FLORESTA ILARIO														
FOGLIATO SEBASTIANO	C	C	C	C			C		F	C	C	P		

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 14 ■													
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
MARINI FRANCO														
MARINO GIOVANNI														
MARINO LUIGI	F	F		A	F	F	F	F	F	F	F	F	P	P
MARINO BUCCELLATO FRANCA	C	C	C	C	C	C		C	F	C	C	P		
MARONI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARTINAT UGO														
MARTINELLI PAOLA		C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	P	P
MARTINELLI PIERGIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	P	P
MARTINO ANTONIO														
MARTUSCIELLO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C						
MASELLI DOMENICO	F	F												
MASI DIEGO	C	C	C	A	C		F	A	C	F	C	C		
MASINI MARIO			C				C	C	C	F		P		
MASINI NADIA	F	F												
MASSIDA PIERGIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C					P	
MASTELLA MARIO CLEMENTE														
MASTRANGELI RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	P	P
MASTRANGELO GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MASTROLUCA FRANCO				A	F	F	F	F	F	F	F	F	P	P
MATACENA AMEDEO				C	C									
MATRANGA CRISTINA	C	C	C	C	C	C		C	C					
MATTARELLA SERGIO	F	C								F	C	C	P	P
MATTEOLI ALTERO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MATTINA VINCENZO														
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	P	P
MAZZETTO MARIELLA	C	C	C											
MAZZOCCHI ANTONIO	C	C	C	C				C	C					
MAZZONE ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAZZUCA CARLA							F	A	F	F	F	C		
MEALLI GIOVANNI					C	C							P	
MELANDRI GIOVANNA	F		A	F	F									
MELE FRANCESCO	C	C	C		C		C	C	F	C	C	P		
MELUZZI ALESSANDRO	C	C	C											
MENEGON MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	P	
MENIA ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C							
MEOCCI ALFREDO	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	P	P	
MEO ZILIO GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	C	C	F					
MERLOTTI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C			C	C	P		

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 14 ■													
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
SCOTTO DI LUZIO GIUSEPPE	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	P	
SCOZZARI GIUSEPPE	F	F	F	F		F	F	F	F	F				
SEGNI MARIOTTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
SELVA GUSTAVO														
SERAFINI ANNA MARIA	F	F					F	F	F	F	F	P		
SERVODIO GIUSEPPINA			F	F	F	F	F	F	F	C	C	P		
SETTIMI GINO	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	P		
SGARBI VITTORIO														
SICILIANI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	P	
SIDOTI LUIGI				C	C	C	C	F	C	C	P			
SIGNORINI STEFANO	C	C	C											
SIGONA ATTILIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	P	P	
SIMEONE ALBERTO		C	C	C	C	C			C	C	P			
SIMONELLI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C							
SITRA GIANCARLO	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F			P	
SODA ANTONIO	F	F			F	F	F	F	F	F	F			
SOLAROLI BRUNO	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	P	P	
SOLDANI MARIO	C	C	C	C	A	F	A	C	F					
SORIERO GIUSEPPE	F	F	A	F				F	F	F	F	P	P	
SORO ANTONELLO	F	C	A	F	F	F	F	F	F	C	C	P	P	
SOSPIRI NINO	C	C	C											
SPAGNOLETTI ZEULI ONOFRIO	C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	P	P	
SPARACINO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	P		
SPINI VALDO			A											
STAJANO ERNESTO	C	C	C	C			C	C	F	C	C	P	P	
STAMPA CARLA	F	F	A											
STANISCI ROSA	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F		
STICOTTI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	P		
STORACE FRANCESCO	C	C		C	C				F	C	C			
STORNELLO MICHELE				C	C	C							P	
STRIK LIEVERS LORENZO	C	C	C	C					F	C	C	P	P	
STROILI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	P		
SUPERCHI ALVARO	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	P		
TADDEI PAOLO EMILIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	P		
TAGINI PAOLO	C	C	C	C	C									
TANZARELLA SERGIO	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	P		
TANZILLI FLAVIO													P	
TARADASH MARCO	C	C	C				C						P	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1994

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 14 ▪													
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
TARDITI VITTORIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TASCONE TEODORO STEFANO	C	C	C		C	C		C	C		C	C		
TATARELLA GIUSEPPE														
TATTARINI FLAVIO														
TAURINO GIUSEPPE	F	F												
TESO ADRIANO	C		C											
TOFANI ORESTE	C	C	C	C	C		C	C	F	C	C	P	P	
TONIZZO VANNI	C	C	C	C	C				F	C	C	P		
TORRE VINCENZO														
TORTOLI ROBERTO	C	C	C		C	C		C	C		P	P		
TRANTINO VINCENZO					C				F	C	C			
TRAPANI NICOLA		C	C	C	C	C		C	F	C	C	P	P	
TREMAGLIA MIRKO			C											
TREMONTI GIULIO														
TREVISANATO SANDRO														
TRINCA FLAVIO	C	C	C	C	C	C								
TRINGALI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	P		
TRIONE ALDO	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	P		
TURCI LANFRANCO	F	C	A	A	F	F	F	F	F	F	F		P	
TURCO LIVIA														
TURRONI SAURO				F	F	F								
UCCHIELLI PALMIRO	F	F					F	F	F	F	F	P		
UGOLINI DENIS	F	F	A	A	F	F		F	F					
URBANI GIULIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
URSO ADOLFO														
USIGLIO CARLO	C	C	C	C	C								P	
VALDUCCI MARIO				C	C	C	C	C	F		C	P		
VALENSISE RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C							
VALENTI FRANCA	C	C		C	C	C	C	F		C				
VALIANTE ANTONIO							F	F	F	C	C	P		
VALPIANA TIZIANA	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F		
VANNONI MAURO	F	F	A		F		F	F	F	F	F	P	P	
VASCON MARUCCI	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C			
VELTRONI VALTER														
VENDOLA NICHI														
VENEZIA MARIO	C	C		C	C		C	C	F	C	C	P		
VIALE SONIA	C	C	C	C	C			C	F	C	C	P	P	
VIDO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	P		

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1994

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 14 ▪													
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
VIETTI MICHELE	C	C	C	C	C	C							P	
VIGEVANO PAOLO	C	C	C						F	C	C	P		
VIGNALI ADRIANO	F	F	F	A	F	F							P	
VIGNERI ADRIANA		F					F	F					P	
VIGNI FABRIZIO	F	F	A					F	F	F	F	P		
VIOLANTE LUCIANO	F													
VISANI DAVIDE														
VISCO VINCENZO	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	P	P	
VITO ELIO	C	C	C											
VIVIANI VINCENZO	F	F	A	A	F	F		F	F	F	F	P	P	
VOCOLI FRANCESCO	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	P	P	
VOZZA SALVATORE	F	F	A	A	F	F							P	
WIDMANN JOHANN GEORG														
ZACCHEO VINCENZO		C	C	C	C	C		C	C	F	C	C	P	P
ZACCHERA MARCO	C	C	C						C	F	C	C		
ZAGATTI ALFREDO	F	F	A	A	F	F						F	P	
ZANI MAURO					F									
ZELLER KARL		F	A	C	F	F	F	C	C	F	C	C	P	
ZEN GIOVANNI				A	F		F	F	F	F	C	C	P	
ZENONI EMILIO MARIA	C	C	C	C	C	C		C	C	F	C	C	P	
ZOCCHI LUIGI														

* * *